TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO Anno 71 - Num. 161
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 8-9 Luglio 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il sentimento e gli affari

Inquietudine a Parigi per i danni della politica rossa agli interessi francesi in Spagna

L'"esempio,, inglese - Le dichiarazioni di Eden - Il dissenso con Londra

Parigi, giovedì sera.

Poichè sarebbe vano — come constatano vari giornali — dissimularsi l'esistenza di correnti nell'opinione britannica favorevoli al riconoscimento dei diritto di belligeranza ai nazionalisti spagnoli, si cerca di individuare le ragioni che hanno indotto il signor Eden a dichiarare ieri ai Comuni che l'Inghilterra non farà proposte nuove nella riunione di domani del Comitato di non intervento.

La tesi dell'« Humanité »

Il Journal scrive che il Foreign Office attende di fare proposte transazionali volendo percepire meglio le intenzioni di Roma e di Berlino; ma, secondo l'Oeuvre, le dichiarazioni di Eden «sarebbero una conseguenza diretta dei passi fatti presso di lui dall'Ambasciatore francese. Poichè la Francia si oppone al riconoscimento dei diritto di belligeranza anche in via di principio, il Foreign Office ha aggiornato ogni sua iniziativa transazionale per non mostrare il suo dissenso con il Quai d'Orsay e per non approfondirlo. Ciò non di meno il dissenso esiste ed è visibile a tutti.

Per l'Humanité esso è «una constatazione dolorosa, la quale non deve, però, influire sull'atteggiamento francese». L'organo comunista, poichè vuole la guerra, con o senza l'appoggio inglese, sostiene che «sacrificare la sicurezza francese, la democrazia spagnola, ecc., ecc., all'intesa franco-britannica sarebbe la più funesta imprudenza».

La gazzetta moscovita intende che la Francia deve mostrarsi verso l'Inghilterra almeno altrettanto indipendente dei Dominions verso la corona inglese».

La nota di Franco è giunta anche a Parigi?

«Poco importa che vi sia giunta più tardi che a Londra — dice il Journal —. Ciò che importa è che gli inglesi hanno ottenuto delle assicurazioni molto significative circa i loro interessi in Spagna».

Spagna e Mediterraneo

Tali assicurazioni fanno gola anche all'Epoque, la quale considera, di fronte al realismo britannico, che la rigidezza dei principii francesi ad uso e consumo del comunismo «costituisce un atteggiamento incomprensibile e pericoloso; poichè, essendo probabile una vittoria di Franco, essa comprometterebbe «gli interessi politici, militari ed economici della Francia in Spagna e nel Mediterraneo».

Il Populaire avverte il pubblico francese di non lasciarsi trascinare nella «danza delle illusioni». E' una illusione che non vi sia accordo tra Hitler e Mussolini; ed è un'illusione di voler separare da loro il generale Franco. Quest'ultima illusione è altrettanto vana e pericolosa più dell'altra.

Gli ufficiosi non escludono che la Francia possa accedere a una transazione, ma le condizioni che essa pone la rendono impossibile. La Francia cerca invece di rendere ogni intesa inattuabile per ritirarsi dal controllo e «riprendere la sua libertà commerciale verso la Spagna». Poichè il contrabbando francese con la Spagna rossa è sempre stato attivissimo e ininterrotto, la libertà suddetta si deve interpretare nel senso di un intervento francese aperto e diretto.

L'atteggiamento britannico in una nota berlinese

Berlino, giovedì sera.

Il Voelkischer Beobachter, esaminando l'atteggiamento britannico nei confronti della questione spagnola, scrive che se esiste qualche indizio attuale di atteggiamento neutrale della Gran Bretagna nei confronti delle due parti spagnole, la presente situazione politica richiede da Londra un contributo positivo.

«Negli scorsi giorni è sembrato che Londra intendesse modificare quell'atteggiamento intransigente rivelato da lord Plymouth con la minaccia di ritiro da tutta la politica di non intervento, ma — aggiunge il giornale — non si riesce tuttavia a comprendere come il riconoscimento dei diritti dei belligeranti possa causare tante difficoltà alla diplomazia britannica».

Concludendo, il foglio tedesco dice che la Gran Bretagna, la quale negli ultimi mesi ha sempre chiesto il positivo contributo delle altre Potenze, deve ora dare essa medesima il contributo che da essa è atteso.

Landsbury partito per Roma

Roma, giovedì sera.

L'United Press riceve da Londra: «E' partito per Roma il deputato George Landsbury, ex-capo del partito laburista e dell'opposizione alla Camera dei Comuni, il quale — come si ricorderà — fece recentemente una visita a Hitler.

Prima di partire Landsbury ha espresso il desiderio di vedere Mussolini: «Discuterò con lui — ha detto — la possibilità di ristabilire la pace nel mondo e sul

Il deputato Landsbury

modo di convocare a tal fine una conferenza mondiale. Tutti i capi di Stato o governanti con i quali ho parlato discutendo tale proposta si sono mostrati favorevoli. La conferenza dovrebbe aver luogo al più presto possibile, entro quest'anno».

Landsbury ha soggiunto che conta di essere pure ricevuto in Vaticano. Con lo stesso scopo egli visiterà poi la Polonia e la Cecoslovacchia.

"Il Trattato di Versailles è la causa principale del caos attuale,,

Dichiarazioni del Sottosegretario americano Valles

Washington, giovedì matt.

Il Sottosegretario di Stato Valles ha pronunziato un discorso all'Istituto Of Public affaires a Charlottesville.

Le sue dichiarazioni vengono considerate tanto più importanti in quanto si suppone che il Presidente Roosevelt ed il Ministro degli Affari Esteri Hull ne abbiano avuto preventiva conoscenza e le abbiano approvate. Valles ha rilevato che l'ingiustizia che si manifesta nel Trattato di Versailles è la causa principale del caos attuale. Come si vuole, egli ha detto, che milioni di uomini vivano lunghi anni al solo scopo di pagare delle riparazioni?

Il Sottosegretario ha approvato completamente l'atteggiamento della Germania nei confronti del Trattato di Versailles. Egli ha esposto un vasto programma per la realizzazione del quale gli Stati Uniti sono interamente disposti a prestare la loro attiva collaborazione.

I punti principali sono: fedeltà ai Trattati ed agli impegni contratti volontariamente; abolizione o riduzione degli ostacoli al commercio internazionale; limitazione e riduzione degli armamenti; conversazioni e scambi di vedute tra i vari Governi.

Aumenti di tasse dal 10 al 30 per cento in Francia

LA DELIBERAZIONE A STASERA

Parigi, giovedì sera.

La sessione parlamentare è stata chiusa stamane alle ore 6,45. Gli aggravi fiscali saranno esaminati nel Consiglio di gabinetto di questa sera.

Mancano per ora comunicazioni ufficiali al riguardo di essi; però generalmente si ritiene che saranno aumentate le tariffe ferroviarie sia per i viaggiatori che per le merci; queste ultime dal 10 al 30 per cento; nonchè le tariffe postali di circa il 20 per cento; il prezzo dei tabacchi sarebbe elevato dal 10 o dal 15 per cento; la tassa sulla benzina sarebbe aumentata di 30 centesimi al litro; l'imposta sul reddito subirebbe un aggravio a partire da 75 mila franchi di reddito.

Tutte le altre tasse e imposte sarebbero aumentate di circa l'otto per cento.

La ricerca di ferro da parte dell'Inghilterra

Roma, giovedì sera.

Notizie pervenute agli ambienti siderurgici dalla Svezia segnalano trattative sempre più serrate da parte del Governo inglese con Compagnie siderurgiche svedesi per l'acquisto di ingenti quantità di ferro, necessario per l'intensa preparazione bellica a cui da tempo l'Inghilterra si è dedicata.

Un contratto sarebbe stato concluso — a quanto informa La Corrispondenza — tra il Governo inglese e un gruppo siderurgico svedese per la fornitura di tre milioni di tonnellate di ferro all'anno per un dato numero di anni. Un altro contratto analogo è stato concluso fra la Società Graengesberg con tre grandi industriali inglesi.

La Corrispondenza aggiunge che fino ad oggi il 70 per cento della produzione di minerale della Graengesberg era destinato alla Germania; ma recenti disposizioni del Governo svedese hanno imposto la ripartizione dell'esportazione di ferro in un più largo numero di Paesi.

GIORNO PER GIORNO

Le piriti fan miracoli?

Domani si riunisce il Comitato del non intervento: per ora non si hanno che notizie approssimative sulla base d'un eventuale compromesso, nell'insieme la confusione permane.

Vi è unità di programma e di azione diplomatica tra Roma e Berlino, mentre tra Parigi e Londra vi sono dei dissensi. L'ambasciatore Corbin ha molto da fare in questi giorni.

Nell'attesa della riunione, Franco ha diretto a tutte le Potenze, ma in modo particolare alla Gran Bretagna ed alla Francia, una nota che è un monito. Reclama il riconoscimento del suo Governo. In caso negativo la Spagna nazionale sarà costretta a seguire ora e nel futuro una politica estera ed economica ostile agli Stati alleati di Valencia.

Si notano a Londra segni di esitazione. Valencia viene giudicata una carta senza fortuna e senza speranza. Ma i movimenti molto cauti del Foreign Office sono controllati da Parigi e da Mosca, Chamberlain ed Eden sono costretti ad avanzare con estrema prudenza.

La nota di Franco è troppo esplicita per favorire il giuoco di Londra. Burgos reclama un sì od un no, il Foreign Office preferisce per ora fare qualche concessione, prometterne delle altre, ma non accettare ancora il chiaro riconoscimento come ha consigliato l'ultima nota italiana.

Ha contribuito al mutamento di tendenza inglese il fatto che due terzi delle zone minerarie spagnole sono nelle mani del Governo nazionale. Si sapeva sinora che le piriti contengono zolfo e ferro, ora si può aggiungere che hanno anche la virtù di compiere miracoli. Miracoli nella City.

il lettore

(Disegno di BIOLETTO)

22 mila miliziani ricacciati dai nazionali sul fronte di Madrid

Il furioso attacco frantumato - A bombe a mano contro i carri armati - Le azioni di artiglieria

5 mila rossi caduti in due giorni

Fronte di Madrid, giovedì sera.

Nella seconda giornata di offensiva sul fronte di Madrid le perdite subite dai rossi ascendono a oltre 5 mila uomini.

I marxisti hanno impegnato ieri un maggior numero di uomini e la battaglia è stata più accanita e più sanguinosa di quella della prima giornata. I rossi tentavano di raggiungere due obiettivi principali: Brunete e Barrio de Usera. Contro tali posizioni hanno lanciato numerose colonne a successive ondate, ma la resistenza dei nazionali è stata fermissima e stamane le truppe di Franco erano ancora saldamente in possesso delle loro linee nel settore di Barrio de Usera, mentre in quello di Brunete, e precisamente da Villanueva de la Canada, a ovest fino a Boadilla a oriente di Brunete, i nazionali hanno compiuto un'azione avvolgente e minacciano di imbottigliare circa mille rossi, fra cui sono reparti della «brigata internazionale».

Si calcola che soltanto nel settore di Usera i rossi abbiano lanciato 22 mila uomini contro le linee dei nazionali. Gli attaccanti erano preceduti da 24 carri armati che sono giunti fino a pochi metri dalla trincea dei nazionali. Allora questi sono balzati dai parapetti, lanciando centinaia di bombe a mano, che hanno fatto strage dei rossi lanciati all'assalto dietro i carri.

In entrambi i settori i combattimenti della seconda giornata hanno avuto inizio all'alba.

Le colonne che avevano per obiettivo Brunete provenivano dal settore dell'Escuriale e si sono insinuate in un saliente fra Villanueva de la Canada e Boadilla del monte. Le colonne lanciate all'assalto di Usera sono invece uscite dalla città di Madrid, da una strada che fino a ieri mattina i rossi tenevano chiusa con alte e molteplici barricate.

Indubbiamente — come mi è stato confermato da un'alta autorità militare — quello degli ultimi due giorni deve considerarsi il più accanito e il più importante, per l'impiego di uomini e di materiali, di tutti gli attacchi lanciati dai rossi su qualsiasi fronte da quando è cominciata la guerra, ma il disperato tentativo si è infranto contro la resistenza delle truppe di Franco.

Per tutta la giornata di ieri è stata attivissima anche l'aviazione. Apparecchi nazionali — potenti trimotori da bombardamento e velocissimi aeroplani da caccia e da ricognizione — hanno solcato il cielo a gruppi di dodici, quindici e ventiquattro, partecipando ad azioni di difesa e di offesa. L'aviazione rossa ha perduto sei apparecchi abbattuti dai nazionali. Questi ultimi non hanno subito perdite. Un solo apparecchio ha dovuto atterrare per un guasto.

J. Packard
dell'United Press

Sette navi cercano miss Amelia fra le isole del Pacifico

Honolulu, giovedì matt.

Il Dipartimento della Marina allo scopo di coordinare gli sforzi fatti per ritrovare miss Earhardt e il suo compagno di volo, ha affidato la direzione delle operazioni al contrammiraglio Murphin, che durante la guerra mondiale comandò le forze navali alleate nella zona della Scozia settentrionale e che attualmente ha il comando della quattordicesima zona navale del Pacifico.

Agli ordini di Murphin sono la nave di linea Colorado, la nave porta-aerei Lexington, il guardacoste Itasca e il dragamine Swan, oltre a tre cacciatorpediniere, che fra breve si uniranno nella ricerche.

I tre aeroplani che erano stati imbarcati sulla Colorado hanno spiccato stamattina il volo per una prima ricognizione sulla zona compresa fra le isole Phoenix e quella di Howland. Si tratta di un'area assai poco conosciuta, tanto che le carte non registrano neppure scogliere di estensione relativamente grande.

Dopo due ore di evoluzioni nella zona delle ricerche, i tre aeroplani della Colorado hanno fatto ritorno alla nave. I piloti hanno dichiarato di non aver visto traccia alcuna di esseri umani.

Si apprende intanto che il Lexington, che procede a grande velocità verso le isole Phoenix, arriverà sul posto lunedì; potranno così prendere parte alle ricerche altri 54 aeroplani.

Violenta esplosione presso Bruges in un polverificio

UN MORTO E DUE FERITI

Bruxelles, giovedì sera.

In seguito ad una violenta esplosione verificatasi in una fabbrica di cartucce, presso Bruges, si deplorano un morto e due feriti gravi.

LO SMEMBRAMENTO DELLA PALESTINA

I poliziotti in armi hanno tenuta calma la popolazione durante la lettura del verdetto di Londra

Gerusalemme, giovedì sera.

La pubblicazione del rapporto della Commissione per la sistemazione della Palestina non ha dato luogo a seri disordini dopo la sua trasmissione di ieri sera.

La polizia pertanto è in continuo stato di allarme ed è tutta mobilitata ed acquartierata nei posti di guardia. Le disposizioni più severe sono state prese per disperdere qualsiasi dimostrazione e prevenire tutti i disordini. Diciottomila uomini di truppa si trovano nel Paese. Il documento è stato trasmesso in tre lingue: in inglese, in arabo ed in ebraico alle ore 8 di ieri sera.

L'Alto Commissario per la Palestina dopo la comunicazione del documento ha parlato egli stesso, cercando di dorare l'amara pillola ed ha dichiarato che tra breve questa prima comunicazione sarà seguita da una più particolareggiata e dettagliata spiegazione degli «esperti» imparziali membri della Commissione.

L'Alto Commissario ha abbondato in buone parole dirette alle parti in conflitto ed ha concluso indirizzando un appello alla popolazione di considerare convenientemente la proposta di suddivisione del Paese e di vedere l'opportunità di un aggiustamento imparziale e di una sistemazione del difficile problema che disgraziatamente ha causato tante sofferenze in Palestina.

Egli ha espresso il suo pensiero dicendo che la suddivisione della Palestina in uno stato arabo, ebraico ed in un mandato inglese, non mancherà di appianare la situazione e farà tra breve sorgere una nuova èra di prosperità e di benessere.

Giunge frattanto notizia da Londra che il Segretario di Stato al Ministero alle Colonie Ormsby-Gore probabilmente sottoporrà la proposta a Ginevra per la fine di luglio al fine di ottenere il consenso da parte della Società delle Nazioni per la suddivisione della Palestina.

I circoli politici non dubitano affatto in tale consenso.

Il card. Pacelli in partenza per Lisieux

La Missione presieduta dal Card. Pacelli partita oggi per Lisieux, ove si reca per l'inaugurazione della chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù

Roma, giovedì sera.

Stamane è partito in forma ufficiale per Parigi il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio alle manifestazioni religiose di Lisieux.

Alla stazione Termini si trovavano ad ossequiare il porporato e la missione che lo accompagna, il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il Nunzio Apostolico mons. Borgoncini Duca, l'Incaricato di Affari di Francia, i rappresentanti della Argentina, della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Inghilterra, del Portogallo, della Romania, il Prefetto, alti prelati e funzionari del Ministero degli Esteri. Era presente anche il nuovo rappresentante del Governo di Burgos presso il Vaticano.

Al Cardinale Legato sono stati resi gli onori militari.

ALI FASCISTE

Bruno Mussolini e l'"atlantico,, Biseo stabiliscono un nuovo primato

Oltre 423 chilometri di velocità con 2000 chilogrammi di carico

Roma, giovedì sera.

Il giorno 8 luglio, un apparecchio trimotore Savoia Marchetti «S. 79», munito di motori Piaggio «P. XI R. C. 40» ad eliche a passo variabile S.I.A.I., pilotato dal tenente colonnello Attilio Biseo e dal tenente Bruno Mussolini con a bordo il maresciallo motorista Emilio Gadda, è partito dall'aeroporto di Monte Celio per migliorare il primato internazionale di velocità su mille chilometri con duemila chilogrammi di carico commerciale, già detenuto dall'Italia.

Il volo si è svolto sul circuito chiuso avente i capisaldi nelle seguenti località: Fiumicino, Antignano (Livorno), Rovine di Ansedonia (Orbetello). L'apparecchio è entrato in circuito alle ore 7,10' 48" 1/5; ne è uscito alle ore 9,32' 20" e 4/5.

Il percorso è stato quindi effettuato in ore 2,21'32" 1/5, alla velocità di Km. orari 423,618. Il miglioramento del primato di velocità su mille chilometri con duemila chilogrammi di carico comporta nello stesso tempo quello dei primati di velocità sullo stesso percorso con 500 e con 1000 chilogrammi di carico commerciale.

Il precedente primato conquistato il giorno 23 settembre 1935 (Biseo-Castellani) con apparecchio «S. 79» motori Alfa-Romeo, alla media di Km. orari 390,371 è stato così superato di Km. 33,247.

L'apparecchio «S. 79», che è fin dal 1936 in dotazione ai reparti da bombardamento dell'aviazione italiana, è di ideazione e costruzione nazionale in ogni particolare, compresi i motori e gli strumenti di bordo.

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale perchè venga omologato come primato internazionale di velocità su mille chilometri, rispettivamente con 500, 1000 e 2000 chilogrammi di carico.

STALIN ORDINA...

La rasatura di operai e operaie imposta da un direttore di fabbrica

Riga, giovedì sera.

Si ha notizia da Mosca che un originale caso è stato scoperto in una fabbrica della Crimea sovietica. Certo Prokorof, direttore di una fabbrica di tessuti, che è risultato essere un antistalinista, ha disposto, in combutta con il segretario regionale del partito comunista, di far rasare i capelli a tutti gli operai, donne comprese.

Il Prokorof, alle proteste degli operai e specialmente delle donne, dichiarava che era inutile protestare perchè le autorità di Mosca avevano apportato delle modifiche alla Costituzione sovietica aggiungendo un nuovo paragrafo che ordinava, appunto, per ragioni «sanitarie», di rasare completamente i capelli. 230 operai, tra cui 96 donne, si sottoponevano a malincuore, al taglio dei capelli ma altri cento non se la davano per vinta e si rifiutavano recisamente. Il Prokorof disponeva, allora, di sequestrare i materassi e le coperte del letto dei disubbidienti operai.

Il Duce riceve un giornalista inglese

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il giornalista inglese signor James Barnes, il quale gli ha fatto omaggio di un suo recente volume.

(Stefani).

I Caduti in A. O. nel mese di giugno

Roma, giovedì sera.

Dal 1.o al 30 giugno 1937-XV sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia nell'A. O. I.:

Sottotenente Masina Giuseppe di Carlo (Como); Sottotenente aviatore pilota Sassi Salvatore di Ettore (Lecco); Sergente maggiore aviatore pilota Siciliani Rocco fu Diego (Sellia); Sergente aviere Verde Andrea (S. Antimo); primo aviere montatore Mica Mario (Venezia); primo aviere radiotelegrafista Bellani Renato di Virgilio (Pisa). Nello stesso periodo di tempo è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il serg. magg. Pini Aldo di Gino (Frosinone Scalo).

Morti per cause di servizio o malattie pure dal 1° al 30 giugno 1937-XV:

Sono morti per cause varie di servizio e malattie 4 ufficiali, 4 sottufficiali, 25 militari di truppa e 10 Camicie nere di cui al seguente elenco:

Ufficiali: Tenente artiglieria Niccolini Benedetto di Giuseppe (Palermo); Capo Manipolo Cordoni Rosario Carlo fu Antonio (Travagliato); Tenente Cappellano Massiro don Tarcisio di Giuseppe (Pieve di Sacco); Sottotenente medico De Simone Saverio di Carlo (Molfetta).

Sottufficiali: Aiutante CC. NN. Sinico Umberto fu Isaia (Camisano Vicentino Centro); sergente maggiore A. A. fotografo Brescia Alfredo di Giovanni (S.ta Anastasia); sergente Miasaglia Attilio di Cerrino (Casale di Scodosia); caposquadra CC. NN. Recchia Floriano fu Giovanni (Monopoli).

MILITARI DI TRUPPA. — *Caporalmaggiori automobilisti:* Bergamini Giuseppe di Sigismondo (Boretto); Porraca Umberto di Giuseppe (Parma). — *Caporali di Sanità:* Farina Natale (Suken Sugan du Tugo - Mendoza - Argentina); Ciampi Filippo di Giuseppe (Monopoli).

Caporali: Banso Giuseppe fu Salvatore (Palermo); bersagliere Cantafio Giovanni fu Giuseppe (Cortale); granatiere Galeazzo Silvestro fu Agostino (San Gregorio di Padova); artigliere De Pascali Giuseppe di Vito (Supersano); Buongarzoni Vincenzo fu Giuseppe (Palermiti); Scarallo Vincenzo fu Michele (Napoli); Marino Orazio di Michele (Rammacca); Sarano Walter di Vincenzo (Roccamonfina).

Genieri: Brunei Amadio di Battista (Perra di Fassa); Banti Enzo di Mario (Pontedera).

Automobilisti: Toscano Sabino fu Alfonso (Rossano Avellino); Smeriglio Pasquale di Gennaro (Montalto Uffugo).

Soldato Sussistenza: Silvestrini Abele di Luigi (Azzanodecimo).

Soldati: Monteleone Girolamo di Nicola (Locri); Piombo Giuseppe di Pietro (Borrecco di Sanremo); Carraro Natale di Angelo (Campolongo Maggiore); Di Lecce Francesco fu Giuseppe (Collarmele); Busatti Silvio fu Giuseppe (Bagnaria Arsa); Lalmo Domenico di Giuseppe (Frascineto); Bellinzas Giuseppe di Leonardo (Seneghe).

CC. NN.: Vice-caposquadra: La Sorda Nicola fu Giuseppe (Santa Maria Imbaro); Rampone Modestino di Pasquale (Capriati a Volturno); La Presa Giuseppe di Ferdinando (Mola di Bari). — *Camicie nere scelte:* Tito Arcangelo fu Francesco (Frosinone); Mondon Alberto di Alberto (Collegno). — *Camicie nere:* Panzera Mario di Andrea (Murano); Dimitri Giuseppe fu Angelo (Salsorano); Franzoni Guerrino fu Silvano (Rho); Russo Carmine fu Antonio (Striano); De Studio Romolo (Galadina); Scielone Emanuele fu Giuseppe (Littoria); Bardi Giuseppe di Antonio (Vallefiorita); Aghenza Filippo di Vincenzo (Nughedu S. Nicolò); Fossati Giovanni fu Angelo (Como); Caserio Domenico di Antonio (San Angelo Limosano); Mangeri Vincenzo fu Guglielmo (Agrigento); Rella Mauro di Pietro (Castellaneta); Mastroberadini Domenico fu Michele (Carunchio); Di Cesare Cherubino di Leopoldo (Villa Vallelonga).

Dal primo al trenta giugno 1937-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono sei; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento uno; i morti per cause varie di servizio e malattia 52. Totale 59.

Dal 1.o [illegible] 1935-XIII al 30 giugno 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2.249.

Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1937-XV 3.610.

Furiosa battaglia al Tour nella tappa del Laffrey e del Bayard

Weckerling vince con distacco a Briançon

Bartali, vittima di una caduta, arriva in ritardo

ma conserva la maglia gialla con 3' 30" su Amberg

L'individuale italiano Vicini è terzo

L'ordine di arrivo

1. WECKERLING (Germania) che compie i Km. 194 della Grenoble-Briançon (8.a tappa del Tour) in ore 5,55'40";
2. AMBERG (Svizzera) in ore 5,56'14";
3. VICINI (isolato, Italia) a ruota;

4. Braeckveldt; 5. Maes; 6. Bautz; 7. Marcaillou; 8. Cosson; 9. Thierbach; 10. Muller; 11. Lapebie; 12. Disseau, tutti con lo stesso tempo di Amberg.

13. Cloarec, 5,57'55''; 14. Chocque, id.; 15. Passat, 5,57'56''; 16. A. van Schendel, 5,58'30''; 17. Ezquerra; 18. Gossmat; 19. Berrendero; 20. Tanneveau; 21. Vervaecke; 22. Dubron; 23. Geyer; 24. Puppo; 25. Nuens; 26. Zimmermann 6,4'49''; 27. Carini 6,5'9''; 28. T. van Schendel 6,5'11''; 29. a pari merito Vissers 6,5'14''; CAMUSSO, Ganardo e BARTALI; 33. Frechaut 6,5'32''.

La classifica generale

Bartali conserva la maglia gialla con 3' e 30'' sullo svizzero Amberg.

Le fasi finali

Il nostro inviato Vittorio Varale ci telefona da Briançon:

Bartali è rimasto vittima di una paurosa caduta dopo Embrun, nei pressi di Chateauroux, che gli ha fatto perdere preziosi minuti.

La caduta di Bartali ha scatenato la battaglia nel gruppo [illegible] inseguiva i due fuggitivi.

Mentre Bartali si rialzava e riprendeva difficilmente la strada, tutto indolenzito, i due fuggitivi venivano raggiunti.

Van Schendel viene raggiunto, mentre Weckerling continua vittoriosamente la sua fuga. Nelle vicinanze dell'arrivo Amberg, Vicini, Braeckveldt e Silverio Maes insieme ad altri si staccano dal gruppo e giungono al velodromo, dove lo svizzero Amberg batte tutti in volata.

Due offensive in salita

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Briançon, giovedì sera.

I giornali di stamane sono pieni di lodi per la vittoria riportata da Bartali, ieri, sulla più difficile delle tappe di questo Giro di Francia.

« Abbiamo ritrovato lo scalatore del Ballon d'Alsace — scrive il direttore del giornale organizzatore — ma abbiamo scoperto anche un perfetto tattico. Bartali si è mostrato in questi ultimi giorni esclusivamente preoccupato di Maes; ma, Bartali, sa quando e dove deve dare battaglia al suo rivale.

« Quest'uomo — prosegue Desgrange — che si è impadronito della maglia gialla, ha ricevuto tutti i doni possibili da madre natura; soprattutto due gambe eccezionali e l'abbiamo visto in modo indiscutibile nella scalata del Galibier. E, non solo ha gambe eccezionali, ma ha anche i doni dell'intelligenza sportiva, e l'abbiamo constatato nella saggezza con la quale egli ha condotto l'operazione fino dalla partenza da Parigi ed al tempismo col quale ha dato a Maes l'irresistibile stoccata ».

Elogi francesi

Questa mattina, appena svegliatisi, i corridori hanno avuto la gradita sorpresa della visita del gen. Antonelli. Il presidente della F.C.I. ha viaggiato tutta la notte arrivando di buon'ora a Grenoble e subito si è portato all'albergo dove alloggiano gli italiani. Il suo primo abbraccio è stato naturalmente per il glorioso conquistatore del Galibier e vincitore della tappa che da oggi indossa l'ambita e anche pericolosa maglia gialla e che sarà certo oggetto di sorveglianza e di attacchi da parte degli avversari belgi, ai quali lo scacco di ieri deve far maturare [illegible] propositi di rivincita.

Il gen. Antonelli si è complimentato inoltre con tutti i componenti la squadra, ai quali ha portato il saluto delle gerarchie e l'incitamento di proseguire con mai domata energia nella difficile prova sulla quale si sono posati gli sguardi degli sportivi italiani. Particolari parole di elogio egli ha avuto per Camusso, il cui contegno, nella fine della tappa, a favore di Bartali, è stato davvero magnifico.

Durante la tappa odierna i corridori, fino a Vizille rifaranno l'ultimo pezzo di strada fatto ieri, per giungere a Grenoble.

A Vizille si incomincia la salita di Laffrey, lunga sette chilometri, con un dislivello di settecento metri circa. Si tratta piuttosto di un vero colle, ma di un colle assai difficile.

La percentuale è assai elevata. Dopo la vetta la strada ridiventa piana, fino ai piedi del Colle Bayard, al novantasciesimo chilometro della tappa.

I belgi attendono i Pirenei...

I corridori dovranno salire fino al novantasciesimo chilometro della tappa. Essi raggiungeranno così i 1240 metri sul livello del mare. Poi inizieranno la discesa su Gap, discesa breve ma assai difficile e sinuosa. Da Gap alla fine della tappa la strada è tutta in montagne russe. L'arrivo a Briançon avviene su una breve salita.

Alle 10,15 stamane i settantadue corridori, dopo avere adempiuto le formalità di partenza, sono partiti per l'ottava tappa.

I belgi, battuti ieri da Bartali, riescono a malapena a celare il loro dispetto; anzi, non lo celano nemmeno.

« Bartali è un grande [illegible] — diceva stamane Silvero Maes, che non ha digerito la disfatta di ieri — ma il Tour non è ancora finito. Personalmente penso che la vittoria si delinea soltanto nella tappa dei Pirenei e conservo intatte le mie speranze. Quando Bartali mi ha attaccato, ieri, respiravo male, in seguito ad un raffreddore preso nella tappa a cronometro e non ho potuto rispondere ».

Maes ed i belgi non hanno risposto nemmeno oggi, alla prima salita della tappa, la salita di Laffrey, la cui classifica conta pure per il Gran Premio della montagna.

Confermando la sua magnifica forma di ieri, Bartali ha staccato tutti i suoi antagonisti ed è passato in vetta [illegible] della folla.

Anche qui i nostri connazionali non mancavano ed in certi momenti c'è da domandarsi se siamo in Francia o in un angolo del Piemonte.

... e Bartali se ne va!

Come ha fatto Bartali a staccare i suoi avversari? Esattamente come ieri. Il plotone era giunto compatto ai piedi della salita, a soli diciassette chilometri dalla partenza. Insensibilmente il gruppo si allungava e Bartali sembrava sempre immerso in un sogno.

Poi, irresistibile, il toscano se ne andava solo anche oggi, come ieri. Vicini tentava di restargli nella ruota, ma man mano che l'aria si faceva più difficile Vicini penava sempre maggiormente finchè doveva cedere a sua volta.

In vetta al Colle, Bartali, passava con i seguenti vantaggi sui suoi concorrenti: 1'10" su Vicini e Chocque; 1'28" su Vervaecke; 1'31" su Gossmat; 1'54" su Simonini; 2' su Gallien; 2'8" su Vissers; 2'12" su Martano; 2'26" su Carini e Nuens; 2'27" su Kint; 2'48" su Galateau; 2'50" su Maes; 3'22" su Camusso, Disseux e Lapebie.

Dopo la salita di Laffrey, Bartali affermava ancora la sua posizione di « Re della montagna » e la classifica del Gran Premio del migliore arrampicatore si stabilisce come segue: 1. Bartali, punti 43; 2. Vervaecke, p. 33; 3. Gallien, p. 27; 4. Vicini, p. 26.

Nel tratto di falsopiano, che succede alla salita di Laffrey, Bartali, che in classifica generale beneficierà del minuto di vantaggio preso su Vicini e Chocque, non spinge a fondo e non oppone nessuna resistenza all'offensiva scatenata da Vervaecke, Gallien e Vissers, che si trovano a capitanare un gruppetto di dieci uomini riunitosi sul pianoro.

Gli inseguitori pedalano perdutamente e raggiungono infine Bartali all'entrata di La Mure (chilometri 38) dove il gruppetto di 10 uomini [illegible] alle 11,35 con 2 minuti di anticipo su un gruppetto guidato da Silverio Maes, Danneels, Chocque e Lapebie.

Due chilometri dopo la Mure, e precisamente a Les Crozets, il tedesco Weckerling, che nella discesa di Laffrey aveva risalito numerose posizioni, piomba sul gruppetto di Bartali, lo supera e prosegue da solo verso il Col Bayard. Bartali non si muove e non si muovono nemmeno quelli che sono con lui nel plotone. Anche Frechaut che, nella scalata della prima salita si era attardato, ha guadagnato dei posti nella discesa e non è più che a 15 secondi dal gruppo di Bartali.

La fuga di Weckerling

Infine, a tre minuti viene il plotone di Silverio Maes. In vetta al Col Bayard, Weckerling passa primo con 1'15" di vantaggio sul plotone di Bartali che comprende: Vicini, Frechaut, Gallien, Chocque, Galateau, Vervaecke, Gossmat, Vissers, Nuens e Martano. A due minuti passa il plotone di Maes.

Nella discesa su Gap, esattamente a Chavet, Bartali fora; Martano si ferma e gli cede la sua ruota. Il toscano riparte, tuttavia, con 800 metri di ritardo sul plotone, ma con pedalata energica rientra, mentre Martano perde un tempo prezioso a cambiare il tubolare e si fa raggiungere dal plotone di Silverio Maes.

Il tedesco Weckerling, in testa, prosegue da solo e aumenta sempre più il suo vantaggio sul gruppetto di Bartali e passa a Gap (102 Km.) alle 13,35 con 2'14" sul plotone di Bartali, al quale si sono uniti Cosson e Berrendero. A 3'15" segue Albert van Schendel; a 3'35" giunge il plotone di Silverio Maes con Martano, Simonini, Kint, ecc.

Weckerling continua coraggiosamente la sua fuga, mentre nelle posizioni retrostanti la situazione cambia. Il plotone di Maes riesce, infatti, a raggiungere il gruppetto dove si trova Bartali. Si forma così un grosso che comprende una trentina di uomini.

Da questo si distaccano il tedesco Bautz, il belga Vervaecke e l'individuale francese Cosson. Alternandosi al comando, i tre uomini prendono un netto vantaggio sul plotone di Bartali e Maes. Forse il direttore tecnico della squadra belga Steyaert ha pensato di far partire Vervaecke e invitare il tedesco Bautz a partire insieme, credendo che Bartali si sarebbe preoccupato di questa fuga. Inutilmente, poichè Bartali e Maes restano in testa al loro plotone, ma non si commuovono per il tentativo del trio franco-belga-tedesco.

Ad Ambrun (km. 143) il tedesco Weckerling passa alle 14,50 esattamente all'ora prevista, seguito a 35" da Alberto van Schendel. Alle 14,53 passano Bautz, Cosson e Vervaecke. Infine, alle 14,56, passa il plotone che comprende una trentina di uomini e nel quale sono Silverio Maes, Bartali, Lapebie, Martano, Vicini, ecc.

I tre minuti che Bautz ha preso a Bartali in questo frammento di tappa non sono ancora sufficienti per togliere al toscano la « maglia gialla ». Inoltre Bartali ha aumentato il suo vantaggio stamane di 1'10" presi sulla scalata della salita di Laffrey.

Vittorio Varale

Ogni tanto un po' di respiro, anche se il numero delle tappe raggiunge la terna giornaliera, è concesso ai corridori. Ecco il nostro Martano mentre beve. Egli ha alla sua sinistra Camusso e Introzzi, altri due fidi gregari di Bartali

Il profilo altimetrico della Grenoble-Briançon

Archambaud, vittima di uno scontro con un auto del seguito, è, tutto dolorante, in attesa dei soccorsi del caso

Ricordo della battaglia di ieri

Bartali, Bartali...

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Grenoble, giovedì sera.

Io arrivo sempre volentieri a Grenoble, col giro di Francia, e ciò, per un mucchio di ragioni che, volere o no, hanno sempre una grande importanza nel giudizio degli uomini. Prima, perchè è una bella città, linda e aerata, contornata di altissimi monti; poi, perchè la cucina è davvero all'altezza della tradizione e, fra l'altro, vi si mangiano squisite trote allora allora pescate nell'Isère e vi si gustano i vini rossi della limitrofa Burgogna; ed anche perchè la camera che mi viene assegnata all'albergo è ampia, vasta, con spessi tappeti, molte comodità, e, perciò, ben diversa dal pessimo buco che mi toccò a Lille e dal sottoscala in cui dovrò soggiornare a Perpignano; anche perchè le comunicazioni telefoniche con l'Italia, si hanno in men che non si dica, ed anche questo è un elemento che, di regola, dispone favorevolmente i giornalisti; infine, perchè all'arrivo della tappa appena si accorgono che sei un italiano, dalla folla ti senti chiamare nella nostra favella e ti vengono incontro delle facce simpatiche e belle fanciulle, cariche di fiori e tutte sorriso. E, finalmente, perchè qui a Grenoble, quasi a due passi dalla frontiera con l'Italia, è sempre uno dei nostri che vince, colmandoci il cuore di gioia.

Ma, per quante affermazioni vittoriose gli italiani, da Guerra a Camusso, hanno qui riportato, mai, la tappa di Grenoble, aveva consacrato un nostro corridore alla maglia gialla. Potete immaginare oltre alla vostra, anche la nostra letizia che cominciò a prenderci alla gola, mentre si scendeva sotto la pioggia scrosciante il Galibier, letizia che [illegible] forma più commovente negli ultimi chilometri della fuga di Bartali, poi all'arrivo, al velodromo e, poi, alla sera, incontrandoci con tanti italiani; e la mano, nel momento in cui scrivo, mi trema un po' e lo sguardo quasi mi si vela.

Per quanto grande fosse la nostra fiducia, del resto chiaramente espressa nel giornale, anche attraverso le confidenze di Gino telefonateci da Aix Les Bains, davvero noi non credevamo che egli avrebbe riportata una vittoria così schiacciante. Ma per la prova di superiorità in salita, su questo sì che non avevamo alcun dubbio!

Avvicinandoci alla svolta di San Giovanni di Moriana, dove, piegando bruscamente a destra, si abbandona la strada del Moncenisio e si comincia a salire verso il Galibier, da una vettura all'altra di giornalisti ci scambiavamo le impressioni. Più curiosi erano i francesi, i quali, non essendo direttamente interessati nel duello italo-belga, non [illegible] dal chiederci:

— E' che va a partire subito il vostro Bartali?

Ma come lo videro, alle prime rampe, perdere terreno, non stettero più a guardarlo, e corsero avanti, con Vervaecke, con Louvie, forse convinti che il nostro campione non sarebbe più riapparso nelle prime posizioni.

Nella nostra macchina invece, sicuri come eravamo del nostro uomo, ce ne davamo delle arie!

Voglio dire che il caldo era tanto e l'atmosfera così immobile e pesante che prima la camicia ci levavamo, e, poi, la maglietta, rimanendo a torso nudo, nella lusinga che il vento della corsa ci portasse un po' di refrigerio nell'estenuante calura. Anche i centauri del giro, cioè quegli intrepidi motociclisti, che con una temerarietà da far venire i brividi, passano e girano dappertutto, si erano messi in libertà e facevano davvero un effetto impressionante a vederli così nudi, sulle loro macchine rombanti e sbuffanti.

Man mano che sotto di noi la valle si affacciava, il fresco si faceva più pungente e i nostri pori tutto lo assorbivano rendendoci felici. Ma il guaio fu che il tempo mutò. Da nuvoloni cupi e bassi cadde una pioggerella sottile e ghiacciata che tutti i naturisti del Tour obbligò in fretta e furia a rivestirsi dei panni poco prima gettati.

***

Senonchè io non potei imitarli: Ambrosini, quel collega famoso per gli scherzi che giuoca anche agli amici più cari, li aveva nascosti e non so dove; dapprima disse che il vento li aveva portati via e che una mano ignota li aveva requisiti; poi mise in dubbio che io li avessi mai indossati, arrivando a dire, col piglio più ingenuo di questo mondo: « Mi pare di averti visto partire così [illegible] Metz »; insomma andò a finire che dovetti ricoprire le mie nudità con l'impermeabile che Vicini aveva poco prima gettato nella vettura.

E fu battendo i denti dal freddo, con sulle spalle il contatto viscido della tela gommata, che arrivai sul Galibier e scesi fra mezzo alla folla, per portarmi di fianco al signor Desgrange intento, come me, a segnare i distacchi del nostro Gino, ma in quei minuti tutto dimenticai che non fosse la gioia e l'orgoglio che provavo intensissimo, allo spettacolo che dava l'atleta italiano e — ho quasi vergogna a dirlo — io che non perdo mai la testa, davanti ai campioni ed alle loro gesta, anche se altissime, ho l'impressione, dico, di avere urlato anch'io con migliaia di altri « Forza Bartali! » e di essermi sbracciato come il più volgare dei « tifosi » domenicali.

Fatto è che rimontando in macchina, ero senza voce, e tutto sudato. Proprio vero, come dicono i vecchi montanari, che, il freddo è un'opinione.

E soltanto allora, sul mio seggiolino, ritrovai la camicia, la maglia e... un fiaschettino di aperitivo italiano che mi rinfrancò il cuore.

***

Bartali si è precipitato giù come un bolide, appena uscito dal tunnel, che è al culmine della salita. Fiatto [illegible] delle migliaia di bocche lanciato durante gli ultimi chilometri; finita la fatica estenuante per vincere l'erta che poi l'atleta ci dirà essere la più difficile che egli abbia mai scalata; adesso egli si libra, talvolta immobile sui pedali, nel volo che lo porta nella valle tutta ora fumigante di nebbia, e le ruote della sua bicicletta lasciano una stricia opaca sulla strada bagnata, che scende verso il bivio che porta all'Italia.

Ma, questo, si lascia a sinistra, e la maglia verde striata di bianco e di rosso, continua la sua rapida discesa verso il traguardo ancor tanto lontano.

E' bastato fermarsi cinque minuti sulla vetta, che ci costa una fatica d'inferno per poter raggiungere i corridori che, nel frattempo, si erano passati davanti. Dài e dài, fummo sulla pattuglia dei belgi di Maes; poi avvistammo una maglia grigia, con fasce verdi. Vicini! Ma egli doveva trovarsi più avanti. Quando con la coda dell'occhio egli vide spuntare la nostra vettura, il lucertolone lungo lungo di Cesena che ha l'abitudine di scandire le sillabe come certi nati muti che con lo studio riescono a parlare, sia pure con difficoltà, mi gridò: « Ho fa-ra-to-do u-na gom-ma! ».

E, riabbassata la testa sul manubrio, si rimise a spingere.

Ma chi davvero mi sbalordì fu Bartali nell'ultima discesa a pochi chilometri dal traguardo. La certezza della vittoria e quella di conquistare la maglia gialla con molto vantaggio lo incitavano al parossismo. Io lo seguivo e davvero che a vederlo filare a quella velocità, tremavo per lui. Non un attimo di esitazione nell'abbordare le curve. Egli si portava all'interno di queste e andava per la tangente, riuscendo al lato opposto della strada e, di colpo, abbattendosi nel centro. E' una manovra difficilissima a quella velocità, che appena la nostra vettura riusciva a seguire: ma Bartali è un asso della discesa. Egli è ben il Birger Ruud, l'Allais, il Seriorelli della bicicletta!

Per lui, una volta lanciato, si direbbe non esistano strade in curva, perchè mai egli frena; è uno Schlick solo il suo volo verso il traguardo. Ed è anche che il Signore lo protegge; il Signore al quale egli si è rivolto — l'ho visto con i miei occhi — all'inizio della periglosa discesa, quando, levata un attimo la mano dal manubrio, devotamente e cristianamente si segnò.

Vittorio Varale

Il tedesco Weckerling

Da 15 a 115 P

Una truffatrice condannata

Ferrara, giovedì sera.

Nell'ottobre dello scorso anno tale Proci Berta, di [illegible] anni, da S. Biagio di Bondeno, si presentava all'Ufficio postale del paese per riscuotere l'importo di una cartolina vaglia di L. 115. Effettuato il pagamento che l'ufficiale di posta aveva fatto senza controllare la « conferma », constatava con sorpresa che la cartolina vaglia, che proveniva da Torino, era di L. 15. La Proci aveva aggiunto a perfetta regola d'arte un « uno » correggendo la parola quindici in centoquindici.

In Tribunale, dove è comparsa l'imputata, è risultato che l'amministrazione postale è stata risarcita del danno. Ciò nonostante il collegio l'ha condannata ad un anno, un mese e venti giorni di reclusione e L. 1134 di multa e spese della causa. Ha applicato poi, nei riguardi dell'imputata, il beneficio del condono.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Dalle provincie italiane

Muore di spavento

Cuneo. — Certo Costanzo Martina di 34 anni, da Venasca, percorreva in bicicletta lo stradale Venasca-Piasco, tenendo la propria destra, quando, in località detta Ponte Rosso, venne sorpassato a circa un metro di distanza da un autotreno con rimorchio, carico di grossi tronchi d'albero. [illegible]

La disgrazia di una bimba

Cuneo. — La bimbetta Francesca Borgogno, di 7 anni, residente a Briga Marittima [illegible]

Portafogli sparito

Casale. — [illegible]

Cartuccia che scoppia

Casale. — [illegible]

Annega nella Bormida

Alessandria. — [illegible]

Il fulmine nella stalla

Intra. — [illegible]

Aggredito dalle api

Valenza. — [illegible]

Trentaquattro gradi a Valenza

Valenza. — [illegible]

Investito da un auto torinese

Varazze. — [illegible]

Scontro stradale

Ivrea. — [illegible]

Si getta dal treno

Aosta. — [illegible]

Insegnante benemerita

Varallo. — [illegible]

Precipita da una scala

Domodossola. — [illegible]

Bimba annegata

Vercelli. — [illegible]

Vittima di un bagno

Vercelli. — [illegible]

Le ostilità riaperte al confine nippo-cinese

200 soldati cinesi morti

La ferrovia Pechino-Hankow interrotta

Sciangai, giovedì sera.

La situazione a Pechino è diventata nuovamente [illegible] in seguito al ripetersi di incidenti fra la guarnigione nipponica di Lugu-Chow e le truppe della ventinovesima armata cinese. Un armistizio di due ore è stato concluso.

Ulteriori notizie da Pechino dicono che prima ancora che l'armistizio fosse spirato, un violento fuoco di fucileria proveniente da un quartiere centrale della città ha rivelato come le trattative [illegible] fallite.

Il Consiglio cinese dell'Hopei e del Ciahar ha ordinato oggi pomeriggio la chiusura delle porte della città per impedire l'afflusso di forze giapponesi. Secondo le prime notizie sugli scontri, i cinesi avrebbero avuto 200 morti.

Si ha frattanto da Tokio che un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato a proposito degli incidenti di Pechino:

«Non prevediamo ulteriori sviluppi degli incidenti, a meno che i cinesi non tengano un atteggiamento aggressivo; ma chiederemo certamente alle autorità cinesi di prendere severe misure nei riguardi delle loro truppe».

I torbidi sono cominciati ieri sera quando le truppe giapponesi impegnate nelle manovre hanno sentito alcuni spari attribuiti a soldati cinesi. Le autorità nipponiche hanno chiesto immediatamente l'autorizzazione di penetrare in Wang Ping per ricercare i colpevoli, autorizzazione che è stata negata.

Si [illegible] ufficialmente che le truppe cinesi hanno fermato un treno di fanteria nipponica mentre stava dirigendosi verso il ponte Marco Polo.

Ulteriori informazioni pervenute precisano che le truppe cino-giapponesi si fronteggiano presentemente sulle due rive del fiume Yung Ting Ho. Autorità civili e militari cino-giapponesi hanno deciso di lasciar Pechino per iniziare un'inchiesta sul posto e intavolare negoziati locali.

Misure eccezionali di difesa sono state prese alle porte di Pechino. La ferrovia Pechino-Hankow è stata interrotta.

Il siluramento di una nave inglese inventato dai rossi di Valencia

Gibilterra, giovedì sera.

E' giunta qui notizia che la voce di fonte marxista, secondo la quale un piroscafo britannico era stato affondato da un sommergibile, risulta inventata di sana pianta. Infatti la torpediniera britannica *Penelope*, uscita dal porto di Barcellona per recare aiuto alla supposta nave silurata, è rientrata in porto senza aver trovato traccia del preteso siluramento.

Si apprende che il Governo di Valenza ha invitato le autorità olandesi a mettere sotto sequestro per suo conto il vapore inglese *Torphead*, ancorato a Flessinga e avente a bordo somme considerevoli in denaro e oggetti preziosi portati via da Bilbao.

Due aerei abbattuti a Minorca

Gibilterra, giovedì sera.

Il bollettino del Ministero della Guerra dei rossi non smentisce le notizie dell'avanzata nazionalista sul fronte basco e che la pressione dei franchisti si va sempre più accentuando.

I nazionalisti ieri hanno abbattuto due aeroplani sull'isola di Minorca nelle Baleari.

Sul Tajo i nazionalisti hanno occupato il villaggio di Acerra nella Sierra Solares.

Nei settori ovest di Madrid il fronte nazionalista ha avuto possibilità di ricuperare le posizioni dalle quali aveva dovuto ripiegare.

OSPITALITA'...

Attacchi francesi contro Re Carol alla vigilia della sua visita a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il Re di Rumenia arriverà a Parigi verso il 15 corrente, aderendo all'invito francese indirizzato a tutti i Capi di Stato in occasione dell'Esposizione.

L'Echo de Paris, in attesa della visita, critica vivacemente la politica del Sovrano di Rumenia, il quale asseconderebbe l'azione del colonnello Beck, rivolta a «illudere e fuorviare il sentimento popolare polacco favorevole all'alleanza con la Francia». Il colonnello Beck, associato ai complici del pangermanesimo hitleriano per «marcare l'importanza dei suoi colloqui di Varsavia, avrebbe fatto accettare da Re Carol che la Legazione di Polonia a Bucarest sia trasformata in Ambasciata; ma il [illegible], temendo che la Francia possa prendere ombra per tale manifestazione e per la politica che [illegible] copre, ha chiesto a Parigi di farsi rappresentare a Bucarest da un ambasciatore».

L'Echo de Paris informa che il Governo francese non ha creduto opportuno di aderire a tale richiesta.

Nel viaggio di ritorno Re Carol, sempre secondo *l'Echo de Paris*, farà sosta a Sigmaringen.

Una inondazione a Borneo

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende dall'isola di Borneo che una violenta inondazione ha distrutto la località di Martapura causando gravi danni. Si deplorano 21 morti.

Disordini in Siria — Tre gendarmi uccisi

Parigi, giovedì sera.

Secondo notizie da Beyruth in seguito alle [illegible] del sindacato di Deiresor si sono verificati disordini. E' dovuta intervenire la polizia. Tre gendarmi sono stati uccisi.

Perle e case equivoche

Il colossale fallimento del figlio del "re delle perle"

Tokio, giovedì mattino.

La polizia sta ricercando attivamente il figlio del multimilionario giapponese Kokichi Mikimoto, il re delle perle di coltura, perchè implicato in un colossale fallimento. Il ricercato, Ryuzo Mikimoto, aveva fondato un consorzio di case equivoche, le cui basi finanziarie sono crollate in queste ultime settimane.

Mae West ammette il suo primo matrimonio

Los Angeles, giovedì matt.

I giornali pubblicano che la stella del cinematografo Mae West, dopo aver smentito per quasi due anni le notizie che indiscreti giornalisti avevano diffuso su un suo matrimonio celebrato diversi anni prima della guerra mondiale, ha ammesso ieri di essersi sposata nel 1909 a Milwaukee nel Wisconsin, con un artista di varietà, tale Frank Wallace.

Un fulmine a Ferrania sulla fabbrica di film

L'incendio circoscritto — Un operaio ferito

Savona, giovedì sera.

Un fulmine è caduto a Ferrania in una sala dello stabilimento della Società Film, adibita a deposito di celluloide, ed ha provocato l'incendio del materiale facilmente infiammabile.

Immediatamente i dirigenti, le maestranze ed i pompieri accorsi si sono adoperati con alacrità e abnegazione dapprima per circoscrivere le fiamme, in modo che i locali adibiti alla lavorazione delle pellicole sono rimasti intatti, e poi per spegnere definitivamente l'incendio.

Durante il faticoso e pericoloso lavoro l'operaio Ugo Rossati è precipitato da una scala riportando gravi ferite e contusioni, nonchè la commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservatissima. I danni causati dall'incendio non sono ancora stati accertati.

Il delitto di Savona — Due «fermi»

L'autopsia della salma della contadina uccisa a colpi di pietra

Savona, giovedì sera.

Sono continuate alacri e diligenti le indagini ad opera dei carabinieri di Altare e di Quiliano per scoprire gli autori dell'assassinio della giovane contadina Luigia Avellino.

Stabiliti così certi dati di fatto e attinte informazioni da persone del contado, il maresciallo dei carabinieri Covic, coadiuvato da un brigadiere, si poneva a battere per due giorni di seguito la campagna di Mallare spingendosi fino a Orco Feglino e a Finale Ligure.

Il primo risultato di questo lavoro è stato il «fermo» del contadino Giuseppe Magnone di Giovanni, di 36 anni, che è stato rinchiuso nel carcere di Altare, e di un altro individuo, custodito a Quiliano. Stamane intanto è stata eseguita l'autopsia del cadavere della Avellino, che non ha rivelato nulla di nuovo, confermando solo che la morte della sventurata fu dovuta a colpi di una grossa pietra rinvenuta accanto a lei.

Gli scalatori dell'Eiger sono in salvo

Il ritorno alla capanna Mittelegi dopo un'ardita escursione

Ginevra, giovedì sera.

Si conferma ufficialmente stamane che i due scalatori italiani Pirovano e De Tassis, sulla cui sorte si nutrivano delle apprensioni e che secondo notizie da Grindelwald erano scomparsi nel corso di un'ascensione all'Eiger, sono stati ritrovati stamane nella capanna del Mittelegi, a quota 3500.

Al momento in cui telefoniamo i due valorosi scalatori sono già rientrati alla stazione Eismeer della ferrovia della Jungfrau e nelle prime ore del pomeriggio saranno senz'altro di ritorno alla loro base di partenza, all'albergo di Alpiglen.

Si precisa che Giuseppe Pirovano e Bruno De Tassis, che si trovavano da qualche tempo nella regione di Grindelwald per tentare l'ascensione della inviolata parete nord dell'Eiger (3975 metri) e che a tal fine avevano svolto un severo allenamento sulle creste del Wetterhorn, viste persistenti sfavorevoli condizioni della montagna decidevano di limitarsi a svolgere un tentativo anzichè sulla parete nord propriamente detta, sul versante nord-est dell'Iger, lungo la cosidetta via Lauper, così chiamata dall'alpinista che una diecina di anni or sono la percorreva in compagnia di alcune guide di Wengen.

L'itinerario Lauper, che a differenza della parete nord, prevalentemente rocciosa, si svolge in gran parte sul ghiaccio, è stato percorso una volta sola. Pirovano e De Tassis partivano da Alpiglen nella notte da lunedì a martedì. Non conoscendosi i loro progetti, fino da martedì sera, non vedendoli tornare all'albergo, ci si era impensieriti. Le apprensioni andavano aumentando nella giornata di ieri, quando si constatava che i due non avevano fatto ritorno e che neppure si scorgevano delle loro traccie sugli altri versanti dell'Eiger.

Soltanto ieri sera verso il tramonto una guida che stava perlustrando dalla stazione di Scheidegg con un telescopio la regione dell'Eiger riusciva a distinguere le due persone in arrivo alla capanna del Mittelegi.

Immediatamente si è pensato che si dovesse trattare dei due scalatori italiani, i quali, dopo essere riusciti nell'ascensione per l'itinerario Lauper, erano discesi appunto lungo la cresta del Mittelegi.

Stamane di buon'ora due guide venivano mandate dalla Direzione delle Ferrovie della Jungfrau alla Capanna del Mittelegi. Le guide partivano dalla stazione dell'Eismeer e riuscivano a raggiungere dopo una scalata di tre ore la Capanna, dove constatavano che i due alpinisti erano effettivamente i due italiani, i quali, riuscita la loro ascensione, erano regolarmente scesi lungo la cresta di Mittelegi.

Negli ambienti di Grindelwald, pur constatando che ancora una volta, — malgrado il tentativo svolto — la parete nord dell'Eiger rimane inviolata, si esalta l'impresa compiuta da Pirovano e De Tassis come una delle più importanti riuscite da diversi anni nella regione della Jungfrau.

La parete nord-est dell'Eiger, pur essendo già stata percorsa come abbiamo detto, costituisce infatti un'ascensione di primissimo ordine.

La notizia a Bergamo

Bergamo, giovedì sera.

Giunge in questo momento da Grindelwald un telegramma dell'avv. Tacchini, facente parte della spedizione del C.A.I., partita questa notte dalla nostra città, annunciante che i due alpinisti Pirovano e Detassis sono salvi.

Essi infatti avevano raggiunto e pernottato nella capanna Mittelegi sul fianco sinistro dell'Eiger. I due sono scesi oggi dal monte e con un trenino locale si sono portati a Grindelwald dove sono giunti alle ore 13,30 e dove erano attesi dalla fidanzata del Pirovano, Giuliana Boerchio, e dagli alpinisti del C.A.I. con altri che si erano vivamente interessati alla sorte dei due.

L'undecimo nato pesa sette chilogrammi

Ferrara, giovedì sera.

La contadina Giovanna Sangiorgi, di soli 37 anni, da Portomaggiore, e già madre di dieci figli, tutti viventi, ha dato alla luce una bambina del peso eccezionale di kg. 6.800. La levatrice che ha assistito al laborioso parto è rimasta stupita dell'insolito avvenimento. Tanto la madre che la piccola (ed assieme a loro gli altri dieci figli) godono tutti salute eccellente.

Commenti di Borsa

TORINO, 8. — Continua l'ottimo andamento del mercato con scambi normali e quotazioni sostenute in tutti i settori. Altra frazione di vantaggio per i Fondi Pubblici. Negli azionari leggeri aumenti per i titoli più in vista [illegible] alcuni, come Tedeschi, Mira Lanza e Cotoniere, progrediscono sensibilmente.

MILANO, 8. — Il [illegible] apre ancora fermissimo, ma non conserva fino alla chiusura l'aspetto sostenuto e chiude più calmo. Ciò nonostante la listino registra anche oggi ultimi corsi prezzi discretamente resistenti ed appare sempre bene intonata. Il comparto di Fondi Pubblici offre una discreta resistenza, specie per il Redimibile 3.50 %; nei settori azionari si nota particolare attività negli Stampati, Sip, Sarda, Bianchi, Cascami e Romana Zuccheri che segnano inoltre ai corsi medi raggiunti in precedenza.

Nove case distrutte da un furioso incendio

Il tempestivo intervento dei pompieri sventa la minaccia incombente su tutto il paese

Trento, giovedì sera.

Un incendio violentissimo è scoppiato in serata notte a Cento, stazione di villeggiatura estiva posta nei pressi dell'altopiano di Lavarone.

Il fuoco, alimentato dai depositi di fieno e di foraggio, si è esteso rapidamente su un vasto gruppo di case. Gli abitanti che erano tutti a letto, sono stati destati di soprassalto dalle grida di allarme ed hanno prestato la loro opera, riuscendo a trarre in salvo dalle abitazioni già invase dalle fiamme, donne e bambini.

I pompieri accorsi hanno potuto isolare il fuoco che minacciava di distruggere l'intero paese. Nove case sono rimaste tuttavia distrutte completamente, insieme ai mobili, masserizie e scorte agrarie. I danni, sebbene ancora non calcolati, sono certamente rilevantissimi.

Fulmine che incendia uno stabilimento cremasco di fuochi artificiali

UN MORTO E UN MORIBONDO

Cremona, giovedì sera.

Mentre imperversava su Capergnanica (Crema) un violento temporale, un fulmine attraversava il laboratorio di fuochi artificiali ove i fratelli Paolo e Attilio Frassi stavano lavorando, appiccando il fuoco alle polveri piriche. Dalle fiammate investivano in pieno i due operai, uno dei quali, Paolo, spirava qualche ora dopo all'ospedale di Crema, e l'altro versa tuttora in pericolo di vita.

Motocarrozzetta distrutta nell'urto contro un tranvai

UN MORTO E UN FERITO

Gallarate, giovedì sera.

La motocarrozzetta targata MI-7378, pilotata dal commerciante Felice Alemanni di Giuseppe, di anni 40, dimorante a Milano in via Sabatelli 3, con a bordo il meccanico Alfredo Restelli, di anni 37, pure domiciliato a Milano, e un sacco contenente un quintale di lime, proveniente da Somma Lombardo e diretta alla volta di Busto, dopo aver attraversato Gallarate, giunta nel Rione di Madonna in Campagna, per sorpassare un carro che la precedeva, si spostava a destra, incuneandosi tra il carro stesso e la banchina sede della linea tranviaria Milano-Gallarate.

Fatalità volle che nello stesso istante sopraggiungesse un convoglio merci del tram, proveniente da Busto e diretto a Gallarate; l'Alemanni, che aveva sterzato su di un breve spazio libero sul rialzo della linea stessa, per compiere più agevolmente la manovra, perduto il controllo della guida, andava a cozzare con estrema violenza contro la ruota anteriore della parte destra del locomotore, sfracellandosi il cranio e riportando altre tremende ferite per cui decedeva sul colpo.

Il Restelli veniva invece lanciato parecchi metri in avanti e se la cavava solo con ferite di non grave entità. Nel cozzo il serbatoio della benzina della moto si sfasciava e il carburante prendeva fuoco: le fiamme avvolgevano la macchina che è rimasta completamente distrutta.

Carrettiere e cavallo uccisi dal fulmine presso Taranto

Taranto, giovedì sera.

Durante un violento temporale scatenatosi nelle campagne fra Taranto e Lecce con frequenti e forti scariche elettriche, un carrettiere, tale Vito Oronzo Argese, mentre si affrettava a tornare a casa, veniva colpito da un fulmine e decedeva all'istante e con lui anche il cavallo attaccato al carretto.

Tre arresti per pratiche illecite a Cambiano e Moncalieri

Moncalieri, giovedì sera.

In esecuzione delle precise direttive impartite dal sig. Questore circa la repressione dei reati contro la natalità, il cav. Tiberi, capo della Polizia Giudiziaria, incaricava, giorni sono il dott. Zepetella, funzionario della R. Questura, di indagare nei riguardi di un fatto del genere che doveva essere avvenuto in Moncalieri nell'aprile scorso.

Le laboriose ed attive indagini svolte dal dott. Zepetella accertavano che pratiche illecite erano state compiute in tale epoca nella persona della ventitreenne Cecilia Fossati, residente a Cambiano, e che dette pratiche erano avvenute in Moncalieri ad opera di certa Ferdinanda Bosco, d'anni 41, con la complicità del barbiere Domenico Beltramo, convivente con la Bosco.

In base alle risultanze i tre venivano l'altra sera tratti in arresto, tradotti alle Carceri di Torino e deferiti all'Autorità Giudiziaria per rispondere del reato di cui all'Art. 546 del C. P.

Violento temporale su Chieri

Un contadino ucciso dal fulmine

Chieri, giovedì sera.

Un violento temporale si è scatenato questa notte su Chieri e la zona circostante, colpendo in particolar modo la regione Airale. La violenza dell'acqua e di qualche po' di grandine è stata accompagnata da forti scariche di fulmini. Le campagne hanno sofferto alquanto dell'improvviso rovescio d'acqua.

Il temporale ha pure fatto una vittima nella persona del contadino Giovanni Vergnano, d'anni 30, residente alla cascina Fruttero. Il Vergnano, ch'era sulla porta di casa, verso le ore 22, ad osservare la furia degli elementi, venne colpito da un fulmine e ucciso all'istante.

La grandinata a Como

Danni per oltre un milione

Como, giovedì sera.

Danni per un milione e 100 mila lire circa — secondo gli accertamente ultimati oggi — ha causato l'eccezionale grandinata di domenica sera. A Como città i danni sono stati di circa mezzo milione, a Camnago Volta di 350 mila lire, a Civiglio di 100 mila, a Solzago (Tavernerio) di 80 mila, a Lipomo di 50 mila, ad Albate e a Rebbio di 20 mila lire.

Mare, che passione — Tre ragazze in bicicletta da Brescia ad Alassio

Savona, giovedì sera.

Tre ragazze sulla ventina hanno compiuto la bellezza di circa 350 chilometri in bicicletta per raggiungere Alassio, meta dei loro sogni.

Partite da Brescia, Luciana P., Antonietta B. e Giovanna A., percorsero la strada in bicicletta pedalando ad una media oraria di circa 30 chilometri e in due sole tappe raggiunsero Alassio, dove erano attese da alcuni amici, che le festeggiarono calorosamente.

Le belle bresciane, che avevano pernottato ad Alessandria, ripartendo stamane all'alba, si dichiararono soddisfatte della impresa compiuta e, appena giunte dinanzi al nostro mare, vollero subito tuffarsi nelle onde che avevano tanto bramato di raggiungere.

Una novella ungherese di Tamas Vandor

Un ladro

«E nella notte calda d'estate le farfalle dormivano quiete sui fiori». Chissà perchè gli tornavano alla memoria quelle parole lette in qualche antologia scolastica, l'unica palestra in cui si fosse cimentato con la poesia.

— Sarebbe bello — pensò — che il poeta avesse scritto: «Dormivano sui fiori con la testa reclinata sotto l'ala».

Fu dunque ridendo nella pancia a piccoli sussulti che Bertalan Násdi scavalcò la finestra. L'impresa era facile, l'aveva studiata da dieci giorni. Cucina. Puzzo di fornello a gas poco pulito, e di risciacquatura. Per aria, un indefinibile odore. Bertalan annusò a lungo e finì per concludere che doveva esserci stato dell'umido di patate al pomidoro e, con qualche carne fredda, certamente un contorno di cetrioli.

Si divertì a scavalcare, anzichè aggirarla, una seggiola bianca. Unse i cardini dell'uscio, aspettò qualche momento al buio, poi girò la maniglia. Si avviò nel corridoio, tenendo la luce della lampada elettrica a destra dei propri piedi, metà sul muro di fianco, metà sul pavimento.

— Deve essere la terza porta a destra.

In quel medesimo istante la signora Melinda afferrava per il braccio il marito, e gli sussurrava:

— Laci, hai sentito?

Laci bofonchiò, agitò le anche e fece finta di non aver sentito neanche la voce della moglie.

Ma la mano della donna non abbandonava il polso.

— Hai sentito?

— Uffa. Ho capito. Dovrò alzarmi, fare il giro delle camere, accorgermi che una finestra sbatte, fermarla, tornare a letto e non dormire fino alle cinque e mezza. Servizio comandato. No? Piccina mia cara, se tu fossi un po' meno idiota, come farebbe bene alla nostra salute!

— Se non vai a vedere tu vado io, Laci.

— Poniamo il caso che ci sia un ladro; o uno spirito. Che cosa farai?

Una simile domanda era fatta per imporle il mutismo. Ma in quel momento un rumore netto venne dalla stanza vicina. Qualcuno aveva fatta scattare la serratura del cassetto di destra della scrivania, dove Laci teneva le matite, i fermacarte, i vecchi cilindri vuoti dei nastri da macchina da scrivere e le fotografie dei parenti.

Fu lui ad afferrare il polso della moglie:

— Melinda, ascolta. Hai sentito?

Melinda non rispose, ma ficcò il capo sotto le coperte.

— Io dormo. Sogno. Russo.

Laci rimise il capo sul cuscino, si volse sul fianco e fece finta di riprender sonno. Ma con l'unico orecchio disponibile avrebbe udito il passo di una mosca sul tappeto turco. Non c'era da sbagliarsi: qualcuno si muoveva, viveva, rubava, probabilmente, nello studio. La mano di Melinda salì lungo il braccio e, chissà con quale intenzione ironica, toccò replicatamente le formidabili braccia del signor Ladislao. Egli si provò a farle più sottili che fosse possibile, ma senza riuscirci. Mise a sua volta il capo sotto le coperte.

— Se vado di là mi sente giungere e se è armato? Noi non abbiamo armi in casa.

— Con la tua forza?

— Forza, forza, certo che non ho paura di nessuno, io. Saranno magari in tre, in cinque, in otto. Non li temo. Si facciano avanti se osano. Per questo vengono... Già, non ci avevo pensato. Per questo soltanto, perchè hanno paura di me, vengono la notte, quando mi sanno addormentato. Ma contro un misero revolveruccio, che cosa fanno i miei bicipiti?

— Laci? — La voce di Melinda era così insopportabilmente maliziosa. Ladislao si mise a sedere sul letto e prima cosa si raschiò la voce. Poi, scendendo dal letto, fece cigolare il più possibile le molle. La sua colossale ombra bianca — una vasta camicia da notte tesa sul corpo quintalesco — si allargò fra la finestra dalle griglie abbassate ed il letto.

— Piano — sussurrò Melinda.

— Tu vuoi la mia morte — rispose più forte che potè Ladislao. Pose la mano sulla porta, badando bene di martellare preventivamente il legno con le nocche.

— Non lasciare aperto! — sussurrò Melinda, rannicchiata sul letto.

Quando Ladislao si trovò sotto fra le due porte bianche, fra sua moglie e il ladro, si sentì veramente orfano al mondo, come mai prima di allora.

— Sono anche a piedi nudi — pensò. E dopo aver tossito ripetutamente, non sentendo più nessun rumore nello studio, aprì la porta con risolutezza coraggiosa.

Avrebbe voluto farsi trasparente come un cristallo: il la-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 a.	14	1,75	1-7-37	71 70	71 95
100	Id. f. c.	14	1,75	1-7-37	72 05	72 10
100	Pr. Red. 3½ a.	5	1,75	1-7-37	69 50	69 55
100	Id. f. c.	5	1,75	1-7-37	69 80	69 875
100	Rend. 5% '35 a.	4	2,50	1-7-37	91 625	91 60
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	91 625	91 70
500	I.R.I. 4½ a.	8	11,25	1-7-37	463 —	463 —
500	Torino 4½ a.	12	11,25	1-7-37	453 —	451 50
500	Torino 5 a.	1	11,25	1-4-37	465 75	465 25
500	S. Paolo 5½	31	[illegible]	1-4-37	397 25	397 25
500	Id. 4 (già 5) a.	4	9 —	1-1-37	443 25	443 25
500	Ferrov. 3% a.	—	[illegible]	1-7-37	301 —	300 50
500	El. Ferr. 4½ a.	8	11,25	1-7-37	467 —	467 —
100	B.T.N. 1940 a.	16	2,50	15-6-37	101 45	101 60
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	101 60	101 65
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-6-37	91 70	91 85
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	91 70	91 85
100	Id. 5% 1944	5	2 —	1-3-37	97 50	97 50
100	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0,65	15-4-37	11 85	11 85
250	Merid. Elettr.	31	14,00	15-6-37	309 —	310 —
500	Edison	8	7,65 a.	1-4-37	325 50	324 75
500	S.T.E.T.	7	11,50 a.	1-7-37	475 50	473 50
100	E. Marelli e C.	17	6,50	25-3-37	132 50	122 —
500	Savigliano	21	31,50	30-6-37	1035 —	1028 —
100	Nebiolo	26	7,00	1-4-37	254 75	260 —
125	Bauchiero	18	11,25	1-4-37	207 —	208 —
50	Tedeschi	7	3,50	15-4-37	116 50	126 50
50	Ansaldo	4	4,00	7-4-37	50 50	53 50
100	Ilva	20	10,50	30-6-37	232 —	253 —
200	Fiat	21	12,50	15-5-37	475 50	478 50
11,50	M. Amiata	12	0,36	5-4-37	98 —	97 75
100	Montecatini	41	5 —	5-4-37	232 50	231 —
100	Montepone	18	15,00	1-4-37	340 —	340 —
5	Schiapparelli	24	0,125	15-4-37	8 —	8 05
100	Mira Lanza	10	7,10	20-3-37	176 50	179 —
75	O.I.R.	11	6,45	20-1-36	230 —	230 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 73,50; Londra 94,30; Svizzera 436; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3,50% a.	71 85	71 90
100	Id. f. c.	71 90	71 90
100	Redim. 3½% a.	69 60	69 75
100	Id. f. c.	69 75	69 80
100	Rend. 5% '35 a.	91 45	91 40
100	Id. f. c.	91 62	91 57
100	G.I.M.	199 50	198 —
500	Centrale	599 —	597 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4100 —
500	Mediterranea	663 —	[illegible]
200	Meridionali	495 —	495 —
100	Ven. Costruz.	340 —	316 —
[illegible]	Rubattino	61 25	60 50
1000	Centrat	3280 —	[illegible]
100	Forter	231 —	231 —
100	Olona	160 —	160 —
100	Ticino	180 50	181 —
500	Olcese	479 50	479 50
375	De Angeli	1044 —	1045 —
125	Conte	550 —	551 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
40	Dalmine	251 50	252 —
150	Breda	257 50	257 —
50	Bianchi	96 25	97 50
50	Isotta	36 50	36 —
200	Fiat	479 —	475 —
100	Reggiane	102 50	101 50
900	Franco Tosi	293 —	293 —
100	Adr. Elettr.	215 —	213 —
500	Cisit	337 —	338 —
500	Dinamo	393 —	394 50
100	Basso Milan.	163 —	167 —
500	Bresciana	300 —	301 —
100	Valdarno	190 25	190 75
150	Piacentina	238 50	238 50
150	Sarda	83 —	83 —
500	Emiliana	426 —	427 50
100	S.F.I.L.	139 —	138 —
375	Trezzo d'A.	412 —	413 —
125	Oleato, privil.	136 —	137 —
125	Id. ordinarie	116 75	117 25
100	Reno	58 75	58 75
500	Comacina	677 —	678 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rus.	— —	— —
400	Id. 7 %	37 75	36 —
100	Fondi Rustici	124 —	122 —
150	Beni Stabili	236 —	231 —
100	Saturnia	85 —	85 —
40	Baroni	41 75	41 75
325	Burgo	316 —	317 —
250	Rich. Ginori	585 —	585 —
50	Gr. Alberghi	98 25	97 75
100	Italcementi	241 —	242 —
500	Pirelli It.	1405 —	1400 —
130	Pirelli e C.	418 —	418 —
25	Soviel-Zerb.	13 —	12 60
75	La Milano C.	71 —	70 50
500	Tel.	318 —	319 —
100	Marelli	121 50	121 —
50	Ind. Edilizia	43 —	43 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	238 —	238 —
500	Tram El. Gen.	616 —	615 —
15	Lloyd Sab.	4 40	4 40
250	Celos Ligure	380 —	374 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

dro era lì: ne scorgeva la mani immerse in un cassetto, illuminato da una lampada elettrica tenuta evidentemente in bocca.

— Pss! — fece, più piano che potè, perchè la moglie non sentisse. Certamente Melinda origliava, dietro il primo uscio.

E il ladro duro.

— Psssssss! Eh!

Niente. In punta di piedi, Ladislao si avviò sul tappeto della vasta sala da studio. Non pensò al commutatore della luce. Il ladro lavorava tranquillo, incosciente. Laci incominciava a sentirsi disposto a raccogliere le proprie forze. Fa sempre piacere sapere di aver nei bicipiti la forza di sollevare sul capo, al Club atletico, un manubrio di ottanta chili. «Il più forte avvocato del foro». Il più «grande» avvocato era Mavilk, che raggiungeva i due metri...

Tac. — Accidenti, uno spigolo. — La luce scompare, fa una traiettoria lungo le pareti, diventa ovale, si spiattella per terra, incontra gli enormi piedi bianchi di Laci, sale lungo la camicia filo al volto. L'avvocato chiude gli occhi come un gufo al sole. Agita una mano poi, pensando che l'altro lo vede, si pone un dito sulle labbra e il naso, tra i baffi castani, imperiosamente. Non vede il ladro, ma gli sussurra, come un complice:

— Fila, fila via, svelto, prima che... — e indica dietro le spalle.

Ma l'altro sembra più idiota del necessario. Non si muove. Ladislao ode uno scatto metallico. E' vero che gli sembra piuttosto un colpo dato con un oggetto, ma potrebbe essere quello di una rivoltella... Se gli uomini non avessero il cuore in petto come sarebbero coraggiosi.

— Sa — mormora — mia moglie certe cose non le capisce.

— Le donne! — Risponde una voce un po' stridula ma, in fondo, non antipatica. La voce di un uomo dal collo sottile e le lentiggini.

— Eh, sì. Fra uomini, ogni equivoco si può chiarire.

— Già.

— Noi, per esempio: ci siamo incontrati; dovremmo farci del male soltanto perchè l'incontro è avvenuto in casa mia invece che per la strada? E alle due di notte anzichè alle quattro del pomeriggio?

— E' quello che dico anch'io — fa la voce chioccia del ladro. E la luce si abbassa verso le mani dell'avvocato. Sono dietro il dorso. Davanti spunta la pancia, autoritaria. Le mani possono stringere chissà che cosa.

— Lei è un buon uomo.

— Ma lei pure, ne sono sicuro — protesta l'avvocato.

— Oh Dio — risponde dal buio l'altro, modestamente — ognuno è buono in certa misura. Si sa, è una ricchezza. Non mi lamento, in questo senso.

— Sa — mormora l'avvocato abbassando il capo pensosamente — senza l'umana comprensione, la vita sarebbe tutta una tragedia. Chi mai può essere certo di essere giusto?

— Chi mai? — fa eco il ladro.

— Eppoi, vede, c'è la poesia della vita. — La voce dell'avvocato è tremula di emozione.

— Oh, non dica di queste cose — lo supplica il ladro; e anche la sua voce è strangolata.

— Prima di entrare qui, mi sovvenivo certe parole: «E nella notte calda d'estate le farfalle dormivano quiete sui fiori...»

— Con la testina ripiegata sotto l'ala — continuò trasognatamente l'avvocato, come avvolto in una languida suggestione. La lampadina cadde, si spense.

Nel buio, Laci sentì il passo dileguarsi, una porta cigolare lentamente, poi più nulla. Dopo un minuto — Laci rimase immobile, per paura d'essersi sbagliato — un fischio si fece udire in istrada. Una voce chiamò, sommessamente, nella notte:

— Avvocato!

Si affacciò, con prudenza. Un ometto in grigio con una busta sotto il braccio, rigonfia, che teneva stretta col gomito al fianco, portò le mani alla bocca a mo' di megafono.

— Peccato, sa, che noi non siamo amici! Oh, si perde sempre quel che si è trovato!

— Addio! — sussurrò l'avvocato, agitando una mano. L'altro, in istrada, si tolse il cappello, lo mosse un po' sopra il capo e si allontanò lentamente.

Allora Ladislao rientrò in camera da letto e non ebbe il coraggio di dire niente.

Si tuffò nel letto, con una dolce palla in gola, che gli faceva venire le lagrime agli occhi.

— E' scappato? Ha portato via qualcosa? — strillò Melinda, accendendo la luce.

— Chissà? — fu la risposta. E l'avvocato nascose la testa come fa lo struzzo.

Tamas Vander

Il disastroso atterraggio di un "Block 210„ in Romania

Bucarest, giovedì sera.

Uno dei tre grossi apparecchi da bombardamento «Block 210» recentemente arrivati dalla Francia a titolo dimostrativo è stato costretto stamane per cause ignote ad un atterraggio forzato nei pressi di Brasov. L'apparecchio si è incendiato ed è andato completamente distrutto. I cinque ufficiali che erano a bordo tre dei quali francesi e due romeni hanno riportato ustioni gravissime. Un francese ed un romeno sono in stato disperato.

Il veleno che uccide mutato in farmaco che allevia i dolori

Allevamenti in grande stile dei serpenti cobra - Un curioso metodo di estrazione - Il rivelatore morso di un ragno e le esperienze di un professore americano e di Calmette

BERLINO, luglio.

(v. l.). - Il dolore ha dato — paradosso — il dolore come compagno all'uomo. Infatti il dolore, nelle sue infinite forme e nelle sue infinite riserve accompagna, assai più della gioia, ogni individuo nel cammino della sua vita. E' naturale perciò che l'uomo abbia sempre tentato — e tenti ancora — di lottare tenacemente per attutire la forza del dolore e con tutti quei mezzi che riesce ad avere a propria disposizione; talvolta perfino, anche, in certi casi di estrema esasperazione, con mezzi, che direttamente o indirettamente possono nuocere all'organismo.

Per i lebbrosi

Un notevole contributo nella lotta contro il dolore è dato recentemente dall'utilizzazione del veleno dei serpenti. [illegible]

Una nuova industria

[illegible]

La testa del cobra: serpente velenosissimo e... benefico: che può uccidere e calmare i più tremendi dolori

[illegible]

L'operazione dell'estrazione del veleno

[illegible]

LA CARESTIA IN MAROCCO

Torme di indigeni assaltano i posti di soccorso

Fez, giovedì matt.

La siccità persistente che ha colpito le zone meridionali del Marocco francese sta producendo terribili effetti. Una carestia, quale forse è mai stata registrata nella storia del Marocco, mette gli indigeni alle prese con la fame.

Torme di marocchini affamati risalgono le piste verso il nord per trovare soccorso nei centri abitati.

Alcune centinaia di indigeni, giunti alle porte di Marrakesh, hanno preso d'assalto un posto di soccorso creato dalle autorità francesi. Ne è seguita una lotta bestiale per impadronirsi dei viveri: tre donne e due bambini sono rimasti uccisi.

Uragani e canicola nell'Ucraina

Riga, giovedì sera.

L'ondata di caldo tropicale che si è abbattuta su Mosca e la provincia si è estesa, adesso, anche sull'Ucraina e lungo le coste del Mar Nero. La temperatura è di 40 gradi all'ombra. A Kiev, Dniepropetrovsk e Odessa ben quattordici persone sono decedute ieri in seguito ad insolazione.

Nello stesso tempo, il fortissimo aumento della temperatura ha prodotto violentissimi temporali che hanno causato ingenti danni e molte vittime umane. In provincia di Kuibiscev, un fulmine ha colpito quattro contadini che si erano riparati sotto un albero per proteggersi dalla pioggia. I disgraziati sono rimasti uccisi. A Rostov, un fulmine è penetrato in un «kolkhos» incendiandolo. Cinque contadini e 87 capi di bestiame sono periti nelle fiamme. Molte case sono state gravemente danneggiate e i campi devastati.

In Svezia aumentano le sciagure automobilistiche

Stoccolma, giovedì sera.

Le sciagure automobilistiche in Svezia nel 1936 sono state 12.023 contro 10.820 nel 1935 con un aumento dell'11,1 per cento; i casi mortali 410 contro 381, i feriti gravi 1264 contro 1084. Nel primo semestre 1937 si è verificato un ancora più inquietante aumento.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

«Esumazioni»

Sui palcoscenici, al chiuso e all'aperto, si riprendono un po' dovunque vecchie commedie, drammi antichi; ritornano con notevole frequenza i grandi nomi; s'è detto della rappresentazione del Faust sulle scene parigine; accanto a Goethe si potrebbero allineare, tra quelli che hanno tenuto il cartellone in questi ultimi mesi, Corneille e Shakespeare, Cervantes e De Musset: sono le così dette «esumazioni», ma la parola è piuttosto antipatica; si tratta di opere ben vive, intense, spesso deliziose, non di cadaveri da dissotterrare. Intorno ai capolavori i registi si sbizzarriscono: qualcuno si mette in testa di ringiovanirli, qualche altro cerca di renderli leggeri e adatti ai tempi; sono invenzioni novecentesche applicate a pensieri e immagini di trecento anni fa, sono contaminazioni e variazioni. Non vuol dire; l'importante è che si ricorra a quei vegeti vecchi; gli scrittori giovani, gli scrittori d'oggi si sono dati in parte alla latitanza; e allora si va a frugare nel tesoro della letteratura drammatica. Queste rappresentazioni di testi venerandi e splendidi non possono che rallegrare chi ama la poesia in teatro, chi crede che il teatro sia un'arte, chi è pronto a fremere all'unisono con il fremito e il battito d'ala del genio: chi insomma non si accontenta del teatro mercantile e soporifero, digestivo e superfluo. E' chi ama la coltura — che, quand'è autentica, è vita, è spirito —, trarrà da così nobili ritorni i più lieti auspici.

Anche da noi, in Italia, grandiose messe in scena, o accurate edizioni del più alto repertorio si susseguono: dai Greci a Shakespeare, a Goldoni. Generalmente durante tali spettacoli c'è sempre qualche spettatore entusiasta che si esclama, con un'aria tra di meraviglia e di rivelazione, a sussurrare la magica parola: attualità. Gente che scopre l'attualità di Sofocle, l'attualità di Molière. Ma sai che è di un'attualità sorprendente! hai sentito com'è attuale là dove dice...? Certo il genio è sempre attuale; la poesia, la vera poesia, è attuale, perchè è eterna. Può essere che la commedia dell'anno scorso non vi dica più nulla; Romeo e Giulietta dirà sempre qualcosa a chi ha amato almeno una volta. Il fatto è che quella commedia dell'anno scorso non è entrata nell'atmosfera di perennità che rende le opere del genio contemporanee di tutti i secoli — essa ha evidentemente mancato la coincidenza con l'umano, con quel fondo umano, misterioso e perentorio, che è comune a tutti gli uomini, da sempre. Naturalmente, non tutte le opere «esumate», che si vanno «rianimando», hanno la stessa potenza d'irradiazione spirituale; non tutte sono sovrani capolavori. Ma in tutte si può cogliere un aspetto della fantasia, del sentimento, del costume, uno stile, un gusto. Non è poco. E' anzi un diletto acuto, intimo, ricco di sfumature segrete, come quando si leggono certi vecchi libri, che tra parola e parola rinverdiscono sotto i vostri occhi, pettano gemme e figure, acquistano un respiro non fragoroso, ma delicato, persuasivo, che va così d'accordo col vostro stesso respiro.

Tuttavia, pur con il nostro incondizionato entusiasmo per questo ricondurre alla luce i magistrali esempi del passato, ci tocca fare un'osservazione. Ossia che il teatro, per parlare veramente a tutti, ha bisogno anche di un'altra attualità; non solo dell'attualità sotto specie dell'eterno, ma dell'attualità sotto specie del quotidiano. Il teatro è un po' come il giornale: con puri articoli e saggi di letteratura, e critici e storici, per quanto belli e sostanziosi e interessanti, non si fa un giornale, ci vuole l'informazione, il fatto grande e il fatterello accaduto ieri, stamane, ci vuole la cronaca, ciò che è transitorio, ciò che passa, ci vuol quel tanto di fuggevole che colora il vostro sentimento e determina i vostri pensieri giorno per giorno, e cui voi — destinati dalla vostra stessa condizione umana a intrecciare curiosamente l'eterno al caduco — siete così avvinti. Mutando quel che c'è da mutare, per il teatro è un po' la stessa cosa. Il teatro specchio della collettività, il teatro fatto sociale; quante volte si sono ripetuti questi diciamo pure luoghi comuni! Quando il teatro incomincia a mancare di autori, di scrittori nuovi, di opere rappresentative del tempo, è un guaio. Viene a mancare l'impulso psicologico-praticistico che spinge il pubblico a teatro, che spinge il pubblico a cercare a teatro uno sdoppiamento — veristico o fiabesco — della propria realtà minuta e quotidiana.

Desiderabile sarebbe il gran poeta, quegli che solleva tutto un popolo alla contemplazione del destino, il gran poeta religioso. A noi anzi quello basterebbe... Ma anche gli altri, gli epigoni, o i minori, quelli che operano sulla piccola verità fugace, hanno in teatro la loro funzione. Si facciano avanti i giovani scrittori; il teatro li attende, li invoca; a loro spetta darci lo spettacolo dei nostri tempi. E' inutile tracciare programmi, progettare intenzioni: l'importante è il fuoco dell'anima, e il saperci guardare attorno. Chè se poi dal travaglio nuovo, da una volontà nuova scoppiasse fuori la novità della «tragedia», della «commedia» moderna, ci sarebbe il caso di trascorrere rapidamente dall'attualità del tempo all'attualità che è fuori del tempo, all'attualità che si rinnova nei secoli e che porterà agli uomini futuri il nostro messaggio. Ben vengano le «esumazioni», sono utili anche per questo: insegnano insieme la modestia e l'audacia, fanno vedere come si possa parlando ai contemporanei parlare ai posteri...

malvolio

CITTADELLA

Stasera: "Carmen„

Al Giardino della Cittadella, proseguendo la stagione lirica all'aperto che tanti consensi di pubblico ha ottenuto finora, si darà stasera la seconda rappresentazione della Carmen di Bizet. Protagonista sarà ancora Aurora Buadus.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Concerto del mezzo soprano Rosa Bernardo e del tenore Leonida Belon — 17,50-17,55: Boll. prezzi — 17,55-18,01: Spigolature di Aladino — 18,05: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia: Orch. Cetra — 19,30-19,40: Spadaro nelle sue interpretazioni — 19,40-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Il combattimento di Leo Addeo: celebrazione a cura della M.V.S.N. — 20,45: Musica varia: orch. Cetra — 21: «Il piacere dell'onestà», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello — 22,30: Concerto del violoncellista Ippolito Nievo Albertelli — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maestro Lovi e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Cetra — 21: Dalla Piazza del Duomo di Cremona: «Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Lezione poetica di Mario Pelosini - Notiziario - Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 20: «De lustige boer» (Il contadino allegro), operetta di Leo Fall — **Praga I:** 22,35: Concerto di piano: composizioni inglesi — **Parigi P.P.:** 21,10: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Natacha», comm. di A. Casona — **Parigi T.E.:** 20,30: «Re suo malgrado», opera di E. Chabrier — **Radio Parigi:** 20,30: Musica da camera — **Berlino:** 19,20: Musica da camera — **Monaco di Baviera:** 21,10: Musica da camera — **Saarbruecken:** 21,10: «Il millenario», comm. di H. Lambrecht — **Droitwich:** 22,20: «Pastorale», per soprano, due violini, viola, cello, piano e recitazione di A. Paul — **Monte Ceneri:** 20: «Il cugino Faupouillet», farsa di B. Gruswald.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	27	10
MILANO	69	42	34

IL SOLE sorge domani alle 4,51; tramonta alle 20,17. La **LUNA** sorge alle 6,23; tramonta alle 20,56.

L'OROSCOPO DEL 8 LUGLIO. — La mattina promette serenità domestica ed è propizia ai matrimoni, fidanzamenti, visite, commercio di generi lussuosi e viaggi. Verso le 10 Urano potrà provocare bruscherie ed avventatezze che non potranno alterare il tono della giornata la quale è altamente propizia ai letterati, musicisti, artisti e agli affari agricoli e minerari. Durante la notte spira vento di scandali ed infedeltà.

I SANTI DI DOMANI. — S. Veronica, S. Letizia v.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Giuseppe: Quarantore. - San Domenico: festa di S. Giovanni di Colonia (ore 7 e 18). - Continuano: il mese al Preziosissimo Sangue a S. Teresa (ore 7, 18, 20,30) e gli Esercizi Spirituali per le Madri Cristiane al Cenacolo.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda a Bari di 3 settimane; Firenze 7; Milano 1; Napoli 4; Roma 13; Torino 4; Venezia 14. Ritardi dei situati su tutte le ruote: I estr. 54 da 67; II estr. è riprodotto a Firenze il 24; per le altre 60 sett.; III estr. 16 da 44; IV estr. 14 da 51; V estratto 7 da 41.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Arti grafiche (16-19; 21-23). Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama - Stupinigi.

IN CUCINA E IN CASA

UOVA AFFOGATE. — In un pentolino di acqua bollente e leggermente salata affogare alcune uova, rompendole una alla volta. Lasciare nell'acqua bollente finchè le uova si saranno rapprese con tutto il bianco intorno al tuorlo. Quando le uova sono ben sode, togliere dall'acqua bollente, scolare leggermente e disporre in un piatto. Sulle uova versare del burro fuso, molto caldo cospargendo di formaggio grattugiato, così come si usa per gli asparagi.

GLI ANIMALI E LE PIANTE assaliti dagli insetti si devono umettare mediante un grosso pennello con una soluzione di aloe e acqua (un grammo per litro). Se gli animali sono a pelo lungo, converrà immergerli nella soluzione.

Battaglia fra contadini e gendarmi per una piantagione di tabacco

Belgrado, giovedì sera.

Lunedì a Donjibadjevac presso Zagabria, una pattuglia di gendarmi si è recata a fare un sopraluogo in una tenuta di contadini che avevano piantato tabacco senza l'autorizzazione del Monopolio. Scoperte le piante, i gendarmi, come è prescritto, hanno senz'altro cominciato a sradicarle. Mentre essi compivano questa operazione una banda di contadini armati di pistole e di fucili da caccia li ha assaliti ferendone uno con un colpo di rivoltella. I gendarmi allora hanno fatto uso delle armi e ne è derivata una mischia nel corso della quale un contadino fiduciario dell'organizzazione economica agraria del partito Macek è rimasto ucciso e tre altri hanno riportato delle ferite. Dalla parte dei gendarmi si deplorano tre feriti gravi e due leggeri.

Ubriaco morto asfissiato per una brutale vendetta

Budapest, giovedì sera.

A Czegled il bracciante Giovanni Molnar, ubriaco fradicio, si era addormentato sotto il portone di una casa. Due suoi nemici, passando, giudicarono il momento opportuno per vendicarsi e gli ficcarono nella bocca che egli teneva aperta una carota. L'ubriaco morì asfissiato. Il Tribunale di Budapest ha condannato i responsabili a 3 anni di carcere ciascuno.

Il cavallo resiste alla macchina

New York, giovedì matt.

Da una recente statistica si rileva che, malgrado il grande sviluppo dell'industria automobilistica ed il numero enorme di macchine a New York, ancora 19 mila cavalli sono impiegati nei servizi da trasporto.

GIOCHI E PASSATEMPI

SOGGIORNI ESTIVI

Disporre le parole definite riga per riga. Se la soluzione è esatta, nella colonna centrale si leggerà dall'alto al basso «la sintesi delle attrattive della stagione».

1) Comune di Andorno (Biella) e frazione di Derviq (Como).
2) Elegante spiaggia della Riviera di Ponente.
3) Altro soggiorno internazionale della Riv. di Ponente.
4) Centro di villeggiatura sulla linea Ceva-Ormea.
5) Lago che appartiene al bacino del Lago Maggiore.
6) Gruppo delle Alpi Bernesi tra il Piave e l'Adige.
7) Cittadina di pescatori sulla Riviera di Levante.
8) Regione montuosa della provincia di Udine nell'alta valle del Tagliamento.
9) Valle dell'Adda fra lo Stelvio e il Lago Maggiore.
10) Stazione termale in provincia di Pavia.

SALTO DI CAVALLO

O	N	N	U	A	I	C	R
O	T	C	D	E	A	D	E
A	S	I	R	I	D	T	H
C	O	J	A	Z	I	S	C
T	R	C	I	E	E	E	S
C	O	V	G	I	L	A	C
A	I	I	L	U	P	A	G
L	O	N	P	I	I	E	I

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del cavallo del giuoco degli scacchi, riunire le lettere in modo da comporre un aforisma sul gioco.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sillabe:

[illegible]

Scacchi:

Probl. di E. Galardini: 1. Da1.

Frin

52) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì! — ribattè il giovane. — Ma avrei potuto condurmi diversamente?

— Avreste potuto ritirarvi quando De Briquet se ne andò. Perdeva sette o ottomila luigi, a quel momento. Una pagliuzza, per un uomo ricco come lui. Vi avevo fatto segno di andarvene...

— Non ho visto nulla! — disse Raimondo, la fronte madida di sudore.

Fenestrange lo considerò per un istante in silenzio; poi sulle sue labbra errò un vago sorriso e, posando una mano sulla spalla del giovane, gli disse:

— Potrete pagare?

— Il... ma... sarò rovinato!

— Basti vi siete ridotto a questo punto? — disse Fenestrange, con sorpresa ammirevolmente dissimulata.

— Sì; ho ancora mille azioni delle officine Lautremont. E' tutto quanto possiedo al mondo. Sono quotate a 515.

— Prego, 580! — fece il banchiere. — Perdono due o tre punti per seduta di borsa. Ve le compero a 580.

— Mi depredate, Fenestrange!

— Facciamo 585, ma non un soldo di più. Vi rimarranno 85 mila franchi. Con questa somma, un uomo intelligente può rifarsi.

— E come potrei? — chiese Raimondo.

— Facendo il mio, in luogo del vostro gioco, sciocchello! — disse Fenestrange, sdegnoso.

— Il vostro gioco... Quale gioco? — Il vostro gioco... — chiese Raimondo.

— Non fare l'ingenuo... Io so molte cose, anche se preferisco tacere; delle cose che potrebbero procurarti dei grattacapi... se le raccontassi a chi di dovere.

Raimondo si fece di un pallore cadaverico, ma cercò di tener testa al rivale:

— Che cosa sapete? Scommetto che sareste assai imbarazzato se doveste dirmelo.

Fenestrange rimase per un attimo interdetto. Per la verità, non sapeva nulla di preciso e rischiava di impegnarsi in un vicolo cieco. Ma il suo istinto lo aveva avvertito, per mille segni, che fra Mariana e Raimondo doveva esistere un accordo segreto. Che cosa? Non lo sapeva e non lo sospettava ma si era ripromesso di scoprirlo; e per questo si era impegnato deliberatamente nella lotta.

Guardò Raimondo e rispose con voce lenta e pacata, calcando leggermente sulle sillabe:

— Ne so abbastanza, amico mio, per farti spedire lontano e rovinare d'un colpo tutte le tue speranze.

Suo malgrado, Raimondo fremette d'angoscia:

— E' facile a dirsi...

Il tono con cui parlava rivelava tutto il suo smarrimento davanti all'implacabile avversario. Fenestrange si avvicinò al giovane e, mani affondate nelle tasche dei pantaloni, continuò con la stessa voce, lenta e dura:

— Potresti negare di avere avuto con Mariana delle... conversazioni di cui alcuni echi sono giunti alle mie orecchie e che considero per te assai imbarazzanti?...

Raimondo accusò il colpo: ma sotto lo sguardo cattivo di Fenestrange, riuscì ancora a sorridere; scrollò le spalle e accennò a rispondere. Però la sua gola contratta non articolò suono; la fronte gli imperlò ancora una volta di sudore.

«Che Mariana abbia parlato? — pensava con terrore. — Che gli abbia detto tutto?».

Alzò sul banchiere uno sguardo smarrito.

— Non sei molto coraggioso! — continuò Fenestrange. — Avresti dovuto ricordarti che «la donna è mobile» e che «è sempre misero chi in lei confida»...

— Basta! — ribattè, furioso, Raimondo. — Lasciatemi in pace, Fenestrange. Voglio andarmene.

— Più tardi! — disse duramente il banchiere. — Prima dovremo parlare, e a lungo.

— No. Non voglio. E' forse questo il momento per parlare di queste cose? Lasciami passare, Fenestrange. E' tardi. Sono allo stremo delle forze. Sono rovinato, finito e venite a parlarmi di un mucchio di sciocchezze. Lasciatemi stare, vi ripeto. Voglio tornare a casa, essere solo, non parlare, non vedere alcuno.

— Vuoi! vuoi! Un re dice: «Vogliamo».

— Che cosa vorreste dire?

— Che siamo in due e che io non voglio.

Parlava seccamente, con accento fermo e deciso. Indovinava che il giovane non sapeva più padroneggiare la propria volontà e che, per poco che lo avesse manovrato, avrebbe saputo tutto.

— Per Dio! — esclamò Raimondo. — Volete, o no, lasciarmi andare?

— No.

— Allora, attenzione! e tanto peggio per voi! — borbottò Raimondo fra i denti.

Stese la mano per allontanare da sè il finanziere, ma questi lo afferrò per il polso e gli gridò a mezza voce, in pieno viso, gli occhi negli occhi:

— So tutto! tutto! capisci. E se raccontassi quanto ho saputo a certi personaggi di mia conoscenza... la faccenda potrebbe portarti lontano.

— Lontano? — ripetè Raimondo, con tono che voleva essere ironico e riusciva soltanto angosciato.

— Vuoi che precisi? — chiese Fenestrange. — Vuoi che ti dica dove conduca il cammino sul quale ti sei messo?

(Continua)

Le due cose difficili

Diceva un intelligente umorista che due cose sono molto difficili nei nostri rapporti col genere umano. Precisamente queste: non seccare il prossimo coi propri malumori e cercare di allietarlo col proprio ottimismo. Infatti, abbiamo tutti qualche esperienza in proposito. L'ottimismo è poco pratico. Eppure bisognerebbe metterne una dose in tutto, anche nelle piccole evenienze quotidiane. Vedete che gli uomini, anche se sanno fare le cose grandi e ardue, non possono rinunciare alle modeste gioie della vita giornaliera. Amano le grate ore della mensa familiare, gradiscono le brevi soste ristoratrici delle forze, e godono la buona sigaretta, specialmente se è una Macedonia extra, deliziosa di gusto e di aroma. Il piacere di una delicata sigaretta è sempre un piccolo stimolo all'ottimismo. (60

TORINO DI GIORNO

IL VOLO UMANO

"Stampa Sera„ in una seduta del Rotary

Nella seduta di ieri sera al Rotary, il presidente gr. uff. Voli, — dopo aver rivolto un cordiale saluto ai rotariani di Roma, Cuneo e di altre città presenti alla riunione e aver accennato ad una relazione del grand'uff. Burgo sul problema della cellulosa, con progetto di miglioramento della cultura del pioppo e con particolare illustrazione della stazione di Casale allo scopo di procurare alla Nazione i cinque milioni di tonnellate di cellulosa di cui abbisogna l'industria — si è rivolto al socio col. Bettica, invitandolo a parlare sul problema di palpitante attualità che è «Il volo umano». Davanti al presidente del Rotary [illegible] alcuni numeri di *Stampa Sera*, quelli in cui vengono interessati gli studiosi ad occuparsi dell'importante problema ed a costruire apparecchi che intervengano al [illegible] lanciato per la doppia traversata del Po. Il grand'uff. Voli si è rivolto al col. Bettica perchè — come abbiamo pubblicato — i suoi figliuoli stanno appunto costruendo un velivolo, già quasi ultimato, con il quale intendono cimentarsi in volo. Della pubblicazione che direttamente interessava i due giovani il presidente del Rotary ha lungamente parlato, elogiando gli sforzi di questi bravi ragazzi ed augurando loro un completo successo.

Sulla via della soluzione?

Il col. Bettica, pur avendo dichiarato che egli dopo le esperienze fatte per aiutare i figli nello sviluppare il loro progetto, non è più scettico in materia e anzi ritiene che il volo mediante la sola forza muscolare sia possibile, non ha voluto cimentarsi in un argomento di cui — egli ha detto — non si posseggono ancora dati di fatto acquisiti.

— Ciò che avevo da dire — ha concluso — è stato pubblicato su *Stampa Sera*.

Questo problema però lo interessa vivamente e se ha rinunciato a quella comunicazione ufficiale che il presidente gli aveva chiesto, non ha però rinunciato a parlare ai vicini delle esperienze che i suoi ragazzi stanno facendo, esperienze alle quali egli pure partecipa, e che lo stesso col. Bongiovanni, la cui competenza in materia non può essere discussa, ha lodato. Il col. Bettica ha tenuto a mettere in rilievo una vera trovata dei suoi rampolli. L'apparecchio che essi hanno in animo di costruire — dopo il primo di cui abbiamo pubblicato le fotografie — sarebbe ad ali battenti. Una [illegible] terrebbe legate le due ali mobili, e due maniglie applicate sulla faccia interna delle ali stesse servirebbero al pilota ad azionarle. Lo sforzo fatto con le braccia per vincere la resistenza della molla non sarebbe eccessivo e ad ogni colpo anzi si sarebbe verificato un'elevazione di 30 centimetri.

Si è sulla via di una soluzione? Non è possibile per ora dare una risposta affermativa. Certo tutto ciò porterà un serio contributo allo studio del volo umano.

I legami da spezzare

Le pubblicazioni di *Stampa Sera* hanno suscitato sopite energie, hanno indotto molti studiosi che erano titubanti a mettersi di lena per sviscerare l'insoluto problema, hanno incoraggiato altri col miraggio di un vistoso premio. L'ha il col. Bongiovanni il quale riceve giornalmente fasci di corrispondenza di tecnici e da operai, da persone di ogni categoria sociale che pure sentono in sè la fiamma dell'inventore. A lui si rivolgono per sottoporgli progetti, per chiedere consigli, per domandare chiarimenti sulle modalità del concorso, per sfatare certi dubbi che chi si accinge ad una opera di tanta importanza ha bisogno di fugare. Al col. Bongiovanni che già svolge una notevole attività è capitato sul groppone questo po' po' di lavoro. Ma egli che è un appassionato, un entusiasta di tutti i problemi che si riferiscono all'aviazione, egli che ha avuto l'iniziativa di questo concorso che forse porterà a Torino un invidiabile primato, non si lamenta di ciò.

Tutti coloro che a lui si sono rivolti possono essere certi che egli esaminerà con scrupolosa cura i loro progetti, e tutti troveranno in lui quegli aiuti che la sua provata esperienza.

Che il problema sia risolto, questo è l'importante per chi sente altissimo il sentimento di patriottismo, il desiderio di donare alla umanità un nuovo mezzo di vincere i legami che hanno per tanto tempo vincolato l'uomo alla terra. Se il mito d'Icaro diverrà una realtà, chiunque avrà contribuito a rendere attuabile tale sogno sia con l'ingegno o lo studio, sia con sacrifici di costose esperienze o con denaro tali esperienze abbiano rese possibili, sarà un benemerito dell'umanità, potrà andare orgoglioso di avere partecipato anche in minima parte al successo.

u. p.

Ufficiali rumeni ospiti di Torino

Stamane, col diretto di Modane, alle ore 6,30, sono giunti nella nostra città 21 alti ufficiali rumeni dell'Istituto Superiore di Guerra rumeno. Ad attenderli alla stazione di Porta Nuova erano il generale Mentasti ed un gruppo di ufficiali della Scuola di Guerra.

Nel pomeriggio, alle ore 18, il Comune offrirà in loro onore un ricevimento a Palazzo Madama.

Per l'integrità della nostra via Po

Si vuole abbattere la "spina„ di via Verdi per allargare piazza Castello?

«Spina» è parola che comincia a circolare in Torino. Chi l'ha messa in giro, con questo suo significato equivoco, con questa idea, ch'essa suscita, quasi di istruzione e di irritante molestia? A Roma ben si sa che cosa s'intendeva per «spina»: quell'insieme di ingombranti fabbricati la cui demolizione nella zona dei Borghi è destinata ad aprire una superba prospettiva verso la maggior basilica del mondo e l'incomparabile piazza berniniana. Ma qui a Torino c'è rischio che ad insistere su un vocabolo che per la nostra città non risponde affatto a una realtà urbanistica negativa, si finisca a creare artificiosamente il fantasma d'un malanno e di una bruttura, là dove il malanno non esiste e la bruttura può essere rapidamente e facilmente cancellata senza avventurarsi in un'impresa di esito dubbio per non dir pericoloso.

La pretesa «spina» fra via Po e via Verdi che dovrebbe essere abbattuta per una profondità di 55 metri. Si osservi invece come l'isolato «incriminato» costituisca la logica, razionale confluenza delle due vie convergenti in piazza Castello

Il problema «spinoso»

Un accenno a questa questione che già minaccia di diventare davvero «spinosa» l'abbiamo fatto di sfuggita domenica nella nostra edizione del mattino parlando della nuova sistemazione di piazza Castello a proposito della inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta. Lo ripetiamo testualmente per comodità ed orientamento dei lettori. «Due altri compiti appaiono allora urgentissimi, e si attendono dalla solerte attività podestarile. Primo, il pronto abbattimento dei «baracconi» dei portici, già a gran voce richiesto dal nostro giornale, stridente stonatura, oggi più che mai, nel loro squallido e miserabile aspetto, con l'austera, grandiosa nuova sistemazione di piazza Castello. Secondo, l'altrettanto pronta ostilità a qualsiasi idea di abbattimento della così detta spina di fabbricati che costituiscono l'isolato fra via Po e via Giuseppe Verdi. Questi fabbricati richiedono certo un buon ripulimento e la liberazione dei brutti ballatoi. Ma pensare di abbattere la spina e di creare una sorta di piazzetta fino all'altezza dell'accesso al cortile dell'Accademia Militare è, lo diciamo fin d'ora, un grave errore. Significherebbe, con la demolizione, guastare irrimediabilmente l'organica bellezza di via Po proprio nel suo ingresso: di una strada cioè che, architettata su uno schema generale di Amedeo di Castellamonte (altri sostiene, con minor ragione, del Bertola), è, come l'anno scorso scriveva un giovane architetto torinese, Giorgio Rigotti, «una delle vie più caratteristiche piemontesi. Uniforme nella sua concezione e nell'architettura dei suoi edifici, ma varia nei particolari delle fabbriche che la delimitano. E' grandiosa appunto per la uniformità delle masse imponenti create da una mente unica, e non è affatto monotona per la varietà dei particolari che differenziano un isolato dall'altro».

Quest'accenno e quest'allarme non erano gratuiti. Già a proposito di quest'isolato che costituisce il logico e razionale punto di confluenza delle due vie diagonalmente convergenti in piazza Castello s'era pubblicamente parlato, invocandone la demolizione, addirittura di «sconcio» tra i più deplorevoli del centro cittadino (!), prospettando altresì la necessità di «decongestionare» l'accesso in via Po di via Carlo Alberto, e l'opportunità di concedere, con l'eventuale creazione della «piazzetta», maggior respiro al monumento al Duca di Aosta e visibilità più libera alla facciata del ricostruendo Teatro Regio.

L'origine: il «Regio»

Crediamo di non errare attribuendo l'origine della questione della «spina» ad uno o a più progetti presentati per il concorso del «Regio», contemplanti appunto la demolizione dell'isolato fra via Po e via Verdi per una profondità di oltre cinquanta metri. Trapelata l'idea fuori del chiuso delle decisioni della Commissione esaminatrice, ecco qualcuno affrettarsi a farla sua propugnandola al pubblico incoraggiamento; ed altri, sia pure verbalmente, riconoscervi vantaggi non trascurabili, tanto che non riteniamo improbabile ch'essa torni ad esser ventilata in occasione del concorso di secondo grado per il suddetto Teatro.

E' bene premettere che il progetto è senza dubbio notevole per i vantaggi che offrirebbe al «Regio». (Meno considerevole invece per il preteso «decongestionamento» dello sbocco di via Carlo Alberto. Se cominciamo infatti a prospettare simili presupposti, non tarderà a venire il giorno in cui la mania delle demolizioni per facilitare il traffico crescente si farà parossistica; e si finirà ad invocare la demolizione o l'allargamento di qualsiasi arteria vecchia di cinquant'anni. Hanno forse le città da essere abbattute e ricostruite ad ogni generazione? Con questo criterio si abolisce storia e costume, carattere e tradizione di qualsiasi città: con essi comprendendo anche la bellezza architettonica. La genialità dell'architetto urbanista non consiste tanto nel demolire per riabbricare — rimedio in verità troppo facile — quanto nel creare, nelle zone che debbono essere risanate e ricostruite, arterie adatte alle nuove necessità. E tutto ciò sia detto senza esagerare il preteso «congestionamento» dello sbocco di via Carlo Alberto il cui traffico, regolato dal senso unico, è tutt'altro che eccessivo).

Ma anche nei riguardi del decoro e del prestigio cittadino, non conviene sopravvalutare la funzione ed il significato di un teatro, sia pure di un teatro della tradizione e dell'importanza del «Regio». Vogliamo dire che minacciare l'armonia di un complesso architettonico unicamente per dar maggior lustro esteriore ad un teatro, è una concezione forse un poco provinciale, specie se si riflette che un teatro vale essenzialmente per gli spettacoli che vi si allestiscono, e non per una facciata più o meno gradevole. Si dia dunque al nuovo «Regio» tutta la dovuta dignità ed imponenza; ma se ne proporzioni anche la ricostruzione alle necessità e all'equilibrio della circostante zona edilizia.

Soluzione dunque ingegnosa nei riguardi del «Regio» questa di Carlo Emanuele II diede cittadinanza a quel borgo, ma ne nobilitò la via principale con uniforme architettura, e con quell'ampio ed alto porticale perpetuo che i forestieri, ora lodando, ora biasimando sempre c'invidiarono, ma non hanno ancor saputo imitare».

Pensare ai «baracconi»

Uniforme disegno e medesima misura: parole che sembrano oggi un ammonimento. Abbattendo quanto si è voluto chiamare spina, come si presenterebbe l'ingresso di quella che, pur vecchia di due secoli e mezzo, resta la più tipica strada torinese, e certo una delle più grandiose? Un ingresso sopo, sfiancato sulla sinistra da un allargamento asimmetrico. Non già che la simmetria sia un dogma architettonico da rispettare incondizionatamente: tutt'altro. Ma là dove il carattere di una zona cittadina è precisamente la simmetria, pensiamo che turbarla equivalga a snaturare questo carattere medesimo. Può essere che la demolizione dell'isolato terminale fra le due strade non sia stato contemplato che come un primo passo per abbattere l'altro prospiciente isolato. Il progetto allora assumerebbe ben altra coerenza stilistica. Ma si tratta di un progetto — così inteso totalitariamente — davvero attuabile, sia per l'entità dei lavori che richiederebbe, sia per i problemi economici (si pensi agli espropri) che ne sorgerebbero? Abbattuto l'isolato fra via Po e via G. Verdi per oltre cinquanta metri, quanti decenni si dovrebbe attendere prima di intaccare col piccone, per profondità e larghezza uguale, l'isolato fra piazza Castello e via Carlo Alberto? E proprio per altrettanti decenni noi dovremmo goderci questo sbilenco allargamento non giustificato nè da insuperabili difficoltà nella ristrutturazione «piazzetta». Ma nei riguardi dell'inizio di via Po e di via Verdi, e del rispettivo lato di piazza Castello?

Questa stampa del 1680, appartenente alla Collezione Bourlot, dimostra la concezione unitaria secondo la quale, sotto Carlo Emanuele II, si aprirono la via Po e l'attuale via Verdi, poi migliorate da palazzi quali l'Università (che in questa stampa ancora non esiste) costruita per Vittorio Amedeo II, dal genovese Ricca

A ripensare alla creazione di via Po, essendo Duca Carlo Emanuele II, ancor stupisce l'arditezza di quell'impresa urbanistica, e la coerenza architettonica di chi ne diede il tracciato. Riapriamo la vecchia Storia di Torino di Luigi Cibrario: «Il borgo di Po che protendevasi dalla porta del Castello (oggi Palazzo Madama), chiamata negli antichi tempi Fibellona, fin presso il fiume, nello spazio di cent'anni che eran corsi dopo la distruzione fattane dai Francesi erasi rifabbricato più bello di prima... ma Carlo Emanuele II... nel 1669 e negli anni seguenti comprese il borgo di Po nel nuovo giro delle mura e delle fortificazioni, sicchè il castello, che prima era estremo limite della città, ne diventò quasi il centro, come diventò il centro della piazza a cui diede il nome la quale, con uniforme disegno e colla medesima misura, venne fabbricata a levante quale più si vedeva al ponente del castello; il che non potè per altro compirsi che nel 1739, quando per ordine di Carlo Emanuele III s'alzò il palagio che comprende le segreterie di Stato e gli Archivi di Corte. Nè solo costruzione del «Regio», nè da un eccessivo traffico, nè dal preteso «sconcio» dei fabbricati che prospettano su via Verdi nel punto incriminato? Che ci vuole a ridare alla facciata di questi fabbricati la dovuta dignità eliminando ballatoi e penelli e «gabinetti», sistemando decorosamente le brutte soluzioni di continuità? Qualsiasi architetto saprà risolvere il piccolo problema.

Non è improbabile che si abbia da ritornare sull'argomento. Per ora limitiamoci ad osservare che il problema della demolizione dei «baracconi» antiestetici e anacronistici, è ben più urgente, nella definitiva sistemazione di piazza Castello, di quello che concerne l'isolato terminale fra via Verdi e via Po. Questa è un'arteria geniale e architettata, come ben disse il Rigotti, in modo unitario. Fu, ai suoi tempi, un'impresa eccezionale, se si pensa che oggi ancora magnificamente assolve ai suoi compiti urbanistici. E', per di più, una via tipicamente «torinese», il che vuol dire che riassume costume, memoria, indole del nostro popolo. E detto ciò, proprio noi torinesi dobbiamo studiarci di cambiare il volto di Torino? di cancellare la sua storia e il suo carattere?

mar. ber.

Vincere 50 lire non è per niente difficile, se si conserva il biglietto del tram. L'unica... fatica richiesta è quella di controllare su Stampa Sera se i numeri corrispondenti al biglietto sono stati estratti. Se così è, basta recarsi entro tre giorni al nostro Ufficio Organizzazioni (Galleria de «La Stampa») e ritirare le 50 lire che vengono immediatamente consegnate in cambio del biglietto fortunato.

Due cinquanta lire

Così hanno fatto il signor Rodolfo Oria (via Arquata 68) e la signora Maria Pagliano (via San Quintino 60) che hanno ritirato le 50 lire di Stampa Sera essendo in possesso dei biglietti: S. 18 - N. 01250 (da 0,85, acquistato sulla linea 8 e sorteggiato il 6 luglio) e S. 455 - numero 41148 (da 0,50, acquistato sulla linea 28 e sorteggiato ieri).

Dalle ore 12 di mercoledì (7 luglio) alle ore 12 di giovedì (8 luglio):

Linea 2
Serie 58 N. 56034 da L. 0,70
Linea 16
Serie 25 N. 61032 da L. 0,80
Linea 18
Serie 472 N. 3921 da L. 0,50
Linea 15
Serie 14 N. 58518 da L. 0,25

Ore 5,13: Luna nuova

"Ha fatto„ nell'incerto e promette instabilità

Questa mattina alle 5,13 si è rinnovata la Luna: siamo nella prima giornata di Luna nuova ed abbiamo osservato minutamente lo svolgersi del fenomeno.

Alle 5 di stamane il cielo era abbondantemente nuvoloso, con spessi strati, sormontati da cumuli: in modo speciale verso nord-ovest. L'alba arrossava il cielo di levante, ma in alto anche verso est c'erano strati di nuvole.

La previsione è quindi semplice: la previsione e non la «predizione» poichè la meteorologia agricola non è l'arte degli indovini.

E la previsione è che avendo fatto Luna nuova con tempo incerto, si avrà un periodo, fino almeno al primo quarto ed anche verso la Luna piena — dagli otto ai quattordici giorni — d'un tempo instabile, con ricorrenze di temporali e di pioggie. E' superfluo che ricordiamo come le previsioni da noi fatte il giorno 30 giugno si siano pienamente avverate: ora dobbiamo stabilire l'andamento del tempo pei giorni prossimi. In questo svolgersi delle condizioni atmosferiche del tempo del primo quarto di vita della Luna, hanno dato un segnale i due temporali avvenuti ieri, mercoledì, con la loro violenza. Essi si scatenavano appunto mentre la Luna stava per giungere alla rinnovazione, che seguiva poche ore dopo.

Luna che fa nel brutto, porta tempo brutto: tuttavia quei due temporali non sono decisivi per la previsione dei prossimi 8-14 giorni, per quanto ne siano un preavviso. Ciò che conta, è lo stato del cielo atmosferico di questa mattina, alle ore 5,13 quando lunava: e la lunazione è avvenuta in condizioni di nebulosità e di incertezza, che promette una instabilità.

Non avremo cioè — il che sarebbe naturale in luglio avanzato — un periodo assoluto di siccità, di sole continuo, ma avremo delle precipitazioni temporalesche e dei piovaschi sparsi, a breve distanza... dei quali nessuno si lamenterà perchè serviranno a tenere piuttosto frenata la temperatura ed a rinfrescarla discretamente quando essa tenderà le altitudini pericolose.

Dunque giornate [illegible] temporalesche e piovose. E i lettori potranno facilmente controllare da sè la verosimiglianza delle nostre previsioni, basate sulla esperienza degli agricoltori — se volete, dei contadini ignoranti ma di buon senso — e non sulla severa scienza dei meteorologi.

Ed ora, controllate col tempo.

Incidenti stradali

Ieri, poco dopo mezzogiorno, la quarantasettenne Emilia Lavezza, abitante in via Onorato Vigliani 20, mentre attraversava a piedi via Nizza, all'altezza della predetta via, veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile targata n. 20704-TO, guidata dal signor Alberto Desler, di 47 anni, abitante in via Ormea n. 4. La Lavezza che, nell'incidente, aveva riportato alcune lesioni, venne, con autoambulanza dei pompieri della casermetta di Lingotto, trasportata all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari le riscontravano delle contusioni ed escoriazioni alle gambe e ai piedi, nonchè una contusione al capo con ematoma, e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Nella serata di ieri, verso le ore 22, il cinquantaduenne Eugenio Colmo (Golla) fu Francesco, mentre attraversava a piedi corso Vittorio Emanuele II, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 28148-TO. Nell'incidente il Colmo (Golla) riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, che, all'ospedale S. Giovanni, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Stamane, verso le ore 8, il trentacinquenne Giuseppe Di Caio fu Santo, abitante a Trofarello in via Vittorio Emanuele 49, mentre percorreva in bicicletta la stradale di Torino, appena oltrepassato l'abitato di Moncalieri, veniva urtato e gettato al suolo dal rimorchio di un autotreno, rimasto sconosciuto, che lo sorpassava. All'ospedale delle Molinette, ove fu medicato dal dott. Ingaramo, che gli riscontrava delle abrasioni multiple al labbro superiore, al mento e alle mani, è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

L'EREDITA' DI UN COMMERCIANTE

850 mila lire contese da due mogli

La sentenza del Tribunale: matrimonio valido, il primo, contratto in Scozia; l'eredità alla seconda moglie, sposata nel Canavese

Teodolinda Irmaneri, trentacinque anni or sono andava a nozze, in un paese del Canavese, col commerciante Umberto Carpirilli. Abbastanza anzianotto il marito rese felice Teodolinda e ventisette anni trascorsero per i coniugi in una atmosfera di serenità e di agiatezza senza che mai un litigio sorgesse ad offuscare la loro fortunata unione, allietata dalla nascita di ben tre figli. Malauguratamente però il Carpirilli, un brutto giorno, rimaneva vittima di un infortunio stradale nel quale ci rimetteva la vita. La sostanza lasciata dal capo famiglia venne valutata dagli eredi in 850.000 lire nette ed amichevolmente ed in buona armonia si accinsero alla divisione. Senonchè mentre stava per essere concretata, ecco intervenire un fatto nuovo che a dire degli interessati ha del romanzesco. Umberto Carpirilli quando aveva sposata Teodolinda Irmaneri non era celibe ma legato per precedente matrimonio, contratto in Iscozia cinque anni prima e cioè nel 1879, con certa Bernardina Suggeri, attualmente vivente. Tanto vivente che con l'intervento di un legale, venuta a conoscenza della morte del marito, si era fatta avanti dalla Scozia per ottenere l'eredità lasciata dal defunto suo marito Umberto Carpirilli. Fu un colpo di fulmine per i famigliari di quest'ultimo e non vollero credere a quanto avveniva.

— Deve essere una avventuriera, si dissero.

Ma Bernardina Suggeri, per non perdere tempo, iniziò una lite chiedendo ai nostri Tribunali che il matrimonio contratto dal Carpirilli con la seconda moglie Irmaneri fosse dichiarato nullo perchè all'epoca di questo matrimonio il Carpirilli era regolarmente e legalmente coniugato con essa Suggeri. Ed a sostegno della sua domanda produsse in causa copia autentica dell'atto di matrimonio celebrato in Scozia nel 1879 ed il suo certificato di vita.

«Non fu trascritto»

Teodolinda Irmaneri che per ventisette anni era stata la sposa felice del Carpirilli insorse con veemenza e violenza contro la domanda proposta dalla... sua rivale e domandò in linea principale che non il suo matrimonio ma quello celebrato dalla Suggeri fosse dichiarato nullo. In tesi subordinata domandò che, essendo il suo matrimonio stato contratto in buona fede, a sensi dell'art. 116 del Codice Civile esso doveva produrre, anche se dichiarato nullo, tutti gli effetti civili e cioè in sostanza essa doveva essere con i figli coneredi della sostanza lasciata dal marito.

— Io ignoravo che mio marito fosse coniugato quando sposò me. Siamo andati in Municipio: io ritenevo infatti come egli risultava celibe. Nessuna trascrizione del precedente matrimonio esisteva nei registri dello Stato Civile... Mio marito non mi disse una parola... Come potevo io immaginare ch'egli fosse già coniugato?

I documenti prodotti in giudizio suffragarono le affermazioni della vedova: nessuna trascrizione esisteva del matrimonio celebrato dall'Umberto Carpirilli con la Bernardina Suggeri.

— La legge italiana, soggiunse, prescrive la necessità della trascrizione del matrimonio celebrato all'estero fra un cittadino italiano ed una straniera. E siccome la trascrizione non c'è, il matrimonio è nullo.

I legali delle parti in causa battagliarono strenuamente per il trionfo delle rispettive tesi.

— Se Umberto Carpirilli fosse morto povero in canna, Bernardina Suggeri avrebbe conservato il silenzio, concluse il patrono della seconda moglie. Non si è fatta mai viva prima. Perchè?

— Mio marito, dopo un anno del matrimonio, mi ha piantata in asso per correre dietro ad una sgualdrinella inglese. E non si è fatto mai più vivo, lasciandomi a languire nella miseria e nel dolore e sottraendomi il libretto sul quale avevo depositato oltre 20.000 lire, i miei risparmi di tutta la vita!... Egli è mio marito e con la sua morte io sono la vedova Carpirilli. Io, io sola. Quindi a me devono essere attribuite tutte le sue sostanze.

La giustizia, investita della singolare ed interessante controversia, ha dovuto risolverla. In che modo? domanderanno i lettori. Secondo giustizia ed equità e cioè dichiarando la validità del primo matrimonio celebrato in Scozia nel 1879 e la nullità del secondo con la conseguenza però che essendo quest'ultimo stato considerato un matrimonio putativo esso produrrà tutti gli effetti civili, perchè contratto dalla Teodolinda Irmaneri in buona fede.

Ricorso in Appello

«Guardando ai fatti della causa, scrive tra l'altro la sentenza, sì certa appare la malafede del defunto Umberto Carpirilli nel contrarre il secondo matrimonio e ciò per la irresistibile presunzione che si trae dal fatto che nessuno meglio di lui conosceva il perdurare del vincolo nascente dal primo matrimonio e che egli, al pari di tutti, pur sapeva il divieto della legge ad avere più mogli, dall'altra parte tutto fa presumere che la Tedolinda Irmaneri ignorasse completamente il fatto medesimo.

«Essa ignorava certamente il preesistente vincolo matrimoniale del suo sposo perchè, secondo ogni naturale e sana presunzione, se lo avesse conosciuto, non si sarebbe sposata; in questo stato di ignoranza era essa e doveva logicamente restare, quando contrasse il matrimonio, una volta che l'Ufficiale dello Stato Civile nulla obbiettava nel celebrarlo, appunto perchè gli incartamenti posti a sua disposizione non documentavano in guisa alcuna il precedente matrimonio con la Bernardina Suggeri e anche questa affermazione è figlia di una incoercibile presunzione, ripugnando ad ogni coscienza il pensare di una contraria possibilità di fronte ai gravi doveri ed alle gravi responsabilità dell'Ufficiale di Stato Civile; e lo stato di cose assume maggiore gravità persuasiva in senso favorevole alla Teodolinda Irmaneri se si pensi che il primo matrimonio del defunto Umberto Carpirilli era stato celebrato in uno Stato estero e con tutta probabilità poco o nulla se ne sapeva in Italia».

Di fronte a questo complesso stato di cose e nell'assoluta mancanza di ogni e qualsiasi elemento di mala fede da parte della Irmaneri il Tribunale con la guida dei principi generali del diritto e per l'esame obbiettivo dei fatti ritiene essersi qui in presenza di un caso tipico, al quale con ogni sicurezza può e deve applicarsi il disposto dell'articolo 116 del Codice Civile.

Bernardina Suggeri non si è acquetata alla decisione del Tribunale che pure riconoscendole la legittima qualifica di moglie non le attribuisce le 850.000 lire lasciate dal defunto suo marito ed ha pertanto proposto ricorso in Appello e della causa se ne riparlerà ad ottobre dopo le ferie giudiziarie.

Il Congresso Eucaristico diocesano

Quest'anno il Congresso eucaristico della diocesi si terrà ad Avigliana e sarà chiuso con una solenne processione la domenica 5 settembre. Il Comitato del congresso va intensificando il suo lavoro per preparare le giornate del clero, dei bambini, delle associazioni di azione cattolica, delle Compagnie religiose e per la grande manifestazione di fede di chiusura. Alla processione interverranno S. Em. il Cardinale Arcivescovo e parecchi vescovi.

Partita a pugni causata dalla gelosia

DUE FERITI

Il corso 11 Febbraio è, da qualche tempo, scelto, in genere, per le rese dei conti. Stamane, infatti, tra il verificatore del gas Ivo Pelosi fu [illegible], di anni 41, abitante in piazza E. Filiberto 15, e l'operaio della Manifattura Tabacchi Aniceto Tezza di Andrea, di '35 anni, abitante in via Reggio 3, precisamente in tale corso, quasi all'angolo di corso Regina Margherita, è avvenuto un violento scambio di pugni.

Il Pelosi, gelosissimo della moglie, rinfacciava al Tezza di «aver fatto l'asino» alla propria metà.

Alcuni passanti spaventati dalla violenza del pugilato avvertivano del fatto la vicina Caserma Pompieri. Il maresciallo Gribaudo e alcuni pompieri provvedevano a separare i due contendenti e, dato ch'erano piuttosto malconci, a trasportarli con autoambulanza all'ospedale San Giovanni.

Il dott. Impallomeni riscontrava al Pelosi una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitaria sinistra, nonchè abrasioni al mignolo della mano destra, ed al Tezza una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra. Entrambi venivano giudicati guaribili in 8 giorni.

Ciclista travolto da un carro sulla stradale di Gassino

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15,30, si è presentato all'ospedale Mauriziano, per farsi medicare, il quarantaquattrenne Luigi Mede fu Carlo, al quale i sanitari constatavano delle ferite multiple che giudicavano guaribili in quindici giorni salvo complicazioni. Il Mede dichiarava al sott'ufficiale di P. S. di servizio al nosocomio, che poco prima, mentre percorreva in bicicletta la stradale Gassino-Torino era stato travolto da un carro trainato da un cavallo il cui conducente è rimasto sconosciuto, essendosi subito allontanato dal luogo dell'incidente.

Colpito da un pietra

Poco dopo le ore 11 di stamane è stato medicato all'ospedale delle Molinette, dal prof. Antonioli, per una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra, guaribile in pochi giorni, il ragazzo Orlando Grassi di Celeste, di 7 anni, abitante in via Vercelli 9. Il bimbo, poco prima, mentre giocava con altri ragazzi in corso Spezia, era stato colpito al capo da una pietra lanciata inavvertitamente da un compagno di giuochi, certo Silvio.

Ciclista investito da un'auto

Il 21enne Aurelio Cimatti fu Luigi di Tolmezzo, abitante in via Madama Cristina 137, mentre percorreva ieri, verso le 11, in bicicletta, il corso Sommeiller, giunto all'incrocio con via Nizza, veniva investito dall'auto n. 41080-TO guidata dal proprietario dott. Emanuele Fabici, abitante in corso Galileo Ferraris 18. Medicato per ferita lacero contusa al cuoio capelluto nonchè per contusioni e abrasioni agli arti dal dott. Antonioli del nuovo ospedale S. Giovanni, è stato giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Percossa dal marito

Stamane si è presentata all'ospedale della Molinette onde farsi medicare, la casalinga Evelina Ferrari fu [illegible] di [illegible] Battista, d'anni 35, abitante in via Canelli 57, alla quale il prof. Antonioli riscontrava delle abrasioni al fianco e alla coscia sinistra che giudicava guaribili in quattro giorni. La Ferrari ha dichiarato di essere stata percossa, per futili motivi, dal marito Alfredo Vergnano fu Stefano, d'anni 34.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CON BARTALI SUL GALIBIER

(Fotocronaca di STAMPA SERA)

A 2658 metri

Un'esclusività di *Stampa Sera:* la completa fotocronaca della lotta sui valichi del Telegrafo e del Galibier che ha visto ieri il trionfo di Bartali e di Camusso. - *Sopra:* Bartali, staccato ogni avversario sul culmine del Galibier, si lancia nella discesa - *A sinistra:* Bartali, raggiunto Gallien, lo... perde nel polverone. - *A destra:* Camusso nella sua travolgente azione sul Galibier. - *Sotto a sinistra:* Gallien giunge per primo al tunnel del Passo del Telegrafo. - *Sotto a destra:* Staccati da Bartali di 4', i belgi Maes, Vervaecke e Lowie, l'isolato Vissers, lo spagnolo Berrendero ed il tedesco Tierbach passano sul Galibier.

(Foto Corradi e Ambrosini).